ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Baia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	27	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Baia d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	23	12	60	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Venerdì 6 Settembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 6 Settembre 1895 Num. 247

Roma, 5 Settembre 1895

Non si può negare che il clero ungherese non abbia vigorosamente combattuto il movimento col quale la libertà dei culti, l'indipendenza dello Stato dalla Chiesa, l'eguaglianza di tutte le professioni religiose sono state introdotte nelle leggi. Le disposizioni relative al battesimo dei figli nati da matrimoni misti, e quelle riguardanti l'istituzione del matrimonio civile sono state, mentre erano in discussione, oppugnate con tutta l'autorità che il clero ungherese ha conservato in grazia della sua attitudine patriottica durante la lotta per l'indipendenza.

Le leggi liberali non furono approvate se non dopo aver cagionato delle crisi ministeriali; per qualche tempo si potè temere che l'imperatore Francesco Giuseppe, a fronte delle rimostranze della curia Romana ed a fronte anche della forte opposizione che le riforme incontravano nella Camera alta, non esitasse a sanzionarle.

Così non fu; l'imperatore ha appreso i diritti e i doveri di monarca costituzionale ad una scuola tanto dolorosa e tanto dura, che oggi può esserne maestro; e quando l'opinione pubblica si fu chiaramente dichiarata in Ungheria, pose fine agli indugi, riuscì coll'azione sua personale a vincere le ultime opposizioni dei magnati e diede alle leggi ecclesiastiche il suo consenso.

Restava a vedere qual contegno avrebbe tenuto il clero, ora che non si tratta più di un diritto da costituirsi, ma di un diritto costituito ed esso si trovava davanti ad una legge dello Stato.

Anche questa prova è stata fatta; e come ci annunziava ieri un telegramma da Vienna; il partito del buon senso e della pacificazione degli animi ha ottenuto il suo avvento.

La conferenza dei vescovi ungheresi, adunata sotto la presidenza del principe primate d'Ungheria, il cardinale Vaszary, ha preso delle risoluzioni concilianti; insistendo naturalmente sui diritti della Chiesa in fatto di matrimoni e di battesimi, raccomandando l'osservanza dei precetti religiosi intorno al sacramento del matrimonio, ma consigliando altresì ai fedeli di sottomettersi alle prescrizioni della legge civile al fine di non turbare la pace religiosa del paese.

A questa deliberazione degna del più alto encomio, non sono stati estranei, ci assicura oggi un telegramma da Budapest, i consigli del Vaticano. Il cardinale Rampolla avrebbe avuto comunicazione della circolare dei vescovi e ne avrebbe approvato il tono pacifico.

E' forse lecito vedere in questa condotta conciliante l'effetto di un compromesso; il Governo ungherese non ha insistito sulle imprudenze del nunzio monsignor Agliardi, e il Vaticano ricambia la cortesia incoraggiando i vescovi ungheresi nelle loro pacifiche intenzioni.

Dichiarandosi nettamente per la pace, il Vaticano ha dovuto mettersi in contrasto colla frazione sempre più intransigente del partito clericale, che è quella costituita dai laici. Mentre i vescovi ungheresi stavano adunati a Pest, il conte Ferdinando Zichy, capo del partito popolare clericale rivelava al Congresso dei cattolici di Monaco le intenzioni più bellicose e prometteva che il suo partito non avrebbe cessato di adoperarsi per la revisione, ad ogni costo, della nuova legislazione ecclesiastica in Ungheria.

Non sono stati molto frequenti i casi nei quali il Vaticano ha seguito una simil condotta. In genere erano i più intransigenti e tra questi i laici quelli che riuscivano a farsi dar ragione dal Vaticano contro i più temperati anche se questi erano vescovi. Abbiamo avuto di ciò non pochi esempi in Italia, a Milano per esempio, durante le lotte intestine del clero milanese o in Francia. In Ungheria il Vaticano ha lasciato gridare i laici intransigenti ed ha aiutato l'opera prudente e conciliante dei vescovi.

Le notizie dall'Africa

Il telegramma di Luigi Mercatelli che pubblichiamo più oltre reca il sunto di un *auag* del vescovo Theofilos mandato da Axum, la città santa ai tigrini, la cui importanza non può sfuggire a nessuno che sia appena un po' pratico delle cose dell'Etiopia.

Convien notare che Axum, di cui Theofilos è vescovo, è la città santa dove gli imperatori d'Abissinia sono andati fino a re Giovanni a farsi incoronare; che i preti in quel paese, ancor feudale e pieno di passioni guerriere, vi esercitano una grande influenza morale e moderatrice. Sono i preti che si mettono in mezzo a far fare le paci ed a comporre i dissidi quando sorgono litigi o guerre fra capi e sottocapi laggiù; e nelle ambascierie, le funzioni più delicate e segrete s'affidano in Abissinia volentieri ai preti. Poi è da considerare che la religione abissina è tutta nazionale. Noi lo spiegammo l'altro giorno; essa discende in linea retta dalle dottrine professate da Dioscoro, patriarca di Alessandria del secolo V. La religione è forse il più forte legame patriottico dell'Abissinia: altrettanto se non più efficace della lingua, certo più sentito e più rispettato del potere politico, variabile e incerto come in tutti i regimi feudali. I preti raccolgono e conservano memorie e costumi: sono i depositari dello spirito della patria nelle sue tradizioni più pure e inalterate. Perciò hanno più sicura [illegible] dei capi militari e godono di un rispetto assoluto ed inconcusso.

L'autorità dunque dell'ecceghiè Theofilos dà al documento che pubblichiamo più innanzi un notevole valore.

Egli distingue gl'italiani nettamente nel suo *auag* dagli antichi conquistatori egiziani, ai quali non risparmia il disprezzo, e s'alza alteramente a combattere gli scioani, i quali intorbidano le pure fonti religiose abissine mischiandole in commerci ereticali con la Chiesa russa.

Dioscoro, il padre della religione abissina, fu scomunicato da Leone IV che la Chiesa russa venera. Dunque questi scioani, accarezzanti i russi, son peggio degli egiziani usurpatori — esclama Theofilos. Meglio gli italiani i quali rispettano la fede abissina.

Si ricorderà che alla prima nostra andata in Adua, Theofilos era fuggito; ora non solo è ritornato, ma si è messo addirittura dalla nostra parte e ha dato come il suggello della legittimità alla nostra occupazione.

Non sappiamo se gli stessi giornali italiani, i quali riproducevano con grande compiacenza i particolari dei ricevimenti della missione abissina in Russia e ripetevano con scrupolosa esattezza gli aggettivi qualificativi che si attribuiva il prete abissino che ne faceva parte — passeranno sotto silenzio questo successo del buon governo degli italiani in Abissinia.

A noi — checchè ne dicano quei giornali — ci premeva di constatarlo subito.

E contro le loro malignazioni, contro il linguaggio antipatico da loro usato verso il generale Baratieri e verso gli ufficiali italiani che mentre noi stiamo qui a consumare tempo nei pettegolezzi, lavorano di buono, laggiù in Africa, osserviamo semplicemente questo. Ecco qua; dopo gli eroismi del risorgimento a poco a poco una grande sfiducia era entrata negli animi nostri e ci premeva. Alcuni dubbi erano messi innanzi dai moltissimi: Questi italiani che si sono lasciati condurre all'unità dall'animo altissimo, dalla volontà indomabile, dal valore invitto di pochi, sono essi veramente degni dei sagrifizi di procurarci e di martiri di capitani e di statisti? Qual fibra hanno, qual carattere, quale forza di resistenza? Qual prova faranno dinanzi alla difficoltà di risolvere problemi nuovi? Hanno qualità degne di un popolo libero, giovane e che deve prendere il suo posto fra i dominatori del mondo?

Ed ecco l'Africa, un'impresa incerta, difficile, maledetta da alcuni, cominciata fra gran clamore di chiacchiere e di ignoranti illusioni di politicanti, rotte d'un tratto dalla notizia di un immane massacro: ecco l'Africa a mettere a prova il carattere e la fibra degli italiani.

E laggiù, come narra la cronistoria degli ultimi anni, degli ignoti e degli inesperti formarsi a mano a mano e dimostrarsi ordinatori di eserciti, riorganizzatori di popoli; vincere gl'invincibili dervisci, domare i bellicosi abissini; rivelarsi soldati, amministratori, giudici, diplomatici.

Che è? che è? Il temperamento italiano lasciato a se stesso, lontano dalle influenze della politica quotidiana, fuori dagli impacci di una cattiva amministrazione, si mostra vigoroso e paziente, ardente e tenace, si rifà, si fortifica, riesce.

Non è tutto ciò consolante? E non è quest'Africa, sovra cui si esercita una rettorica male inspirata, una buona scuola?

Il generale De Charette e gli ex-zuavi pontifici
Partenza pel Madagascar - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 4 pomeridiane. — (*Jacopo*). Il generale De Charette diramò un invito agli ex-zuavi pontifici per trovarsi il 20 settembre a Basse Motte, dove all'ombra della bandiera pregheranno il Sacro Cuore di restituire al Papa il potere temporale, base dello stato sociale politico religioso del mondo intero.

— Da Marsiglia è partito il corriere di Australia, *Polynésien*, avente a bordo un distaccamento di 350 soldati di fanteria marina che vanno a colmare i vuoti fattisi nella colonna di spedizione al Madagascar.

La folla fece una imponente ovazione ai partenti.

— Norzullah Khan, figlio dell'emiro di Cabul, è arrivato a Parigi col suo seguito ed è sceso al Grand-Hôtel. Otto guardie afgane dormono su materassi innanzi alle porte dell'appartamento occupato dal principe, per custodirlo.

I suoi servi preparano essi stessi i cibi.

— A Nizza si organizzano delle *corride*. Appunto perchè sono proibite, è probabile che si finirà col farne anche a Parigi.

Il lord-mayor in Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il lord-mayor arriverà con la sua signora solamente venerdì a Parigi.

Partirà lunedì per Bordeaux, dove inviò dei cavalli e una vettura di gala sulla quale monterà alla stazione per fare una entrata solenne.

E' accertato che durante la visita, che farà sabato a Felix Faure, lo inviterà ufficialmente a nome del Consiglio municipale di Londra a visitare questa città. E aggiungerà che la regina Vittoria sarebbe molto compiaciuta se il presidente della Repubblica accettasse l'invito.

— La *Poste* smentisce che il viaggio del Lord Mayor abbia un significato politico.

Il conte Nigra a Parigi
nel 4 settembre 1870
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, pregato di descrivere i particolari della partenza dell'imperatrice Eugenia da Parigi il 4 settembre 1870, risponde con una lettera che vien pubblicata oggi.

Narra molto semplicemente, che parendo, inevitabile, quel giorno, la caduta dell'impero, si pose insieme col principe Metternich, ambasciatore austriaco a Parigi, a disposizione dell'imperatrice, e insieme la accompagnarono all'uscita delle Tuileries.

Conchiude dicendo: « Non credo di dover entrare in altri particolari degli avvenimenti di quella giornata, che pur restanmi scolpiti nella memoria. Essi non sono ancora abbastanza lontani ed evocano in Francia ricordi troppo dolorosi perchè in generale l'opinione pubblica francese conservi la misura nel giudicarli. Racconto con calma e senza passione. »

Anche la principessa di Metternich, vedova dell'ambasciatore, scrive che il marito non lasciò ricordi scritti di quella giornata nella quale egli e il conte Nigra protessero l'imperatrice.

Proteste socialiste
contro le feste per l'anniversario di Sédan
Un telegramma al barone Morenheim
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 3 pom. — (*Jacopo*). I socialisti tedeschi telegrafarono ai loro correligionari francesi:

« Nel venticinquesimo anniversario di Sedan protestiamo contro la guerra e lo *chauvinisme* e stringiamo la mano ai socialisti francesi. Viva la solidarietà dei popoli! »

Essi inoltre diramarono 20 mila opuscoli biasimanti il carattere cesariano delle feste di Sedan.

Gli opuscoli terminano con un: « Abbasso il militarismo! Abbasso la guerra! Viva la pace generale! »

I socialisti francesi risposero alla loro volta con questo telegramma:

« Il partito socialista francese felicita i socialisti tedeschi per avere protestato contro la guerra. »

A Tolosa, poi, gli antichi combattenti del '70, riuniti a banchetto, inviarono all'ambasciatore russo a Parigi, barone Morenheim, un telegramma in cui si ringrazia la Russia per avere proibito alla colonia tedesca nell'impero di festeggiare l'anniversario di Sedan.

NUOVI CREDITI PEL MADAGASCAR
Il ritiro di Morenheim
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 5, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Si ritiene che essendo già completamente esaurito il credito di 65 milioni, aperto per la spedizione del Madagascar, il Governo sarà obbligato a chiederne altri 30.

Ciò darà luogo a una viva discussione.

Fra le tante interpellanze che sono già state presentate pel riaprirsi della sessione, vi è anche quella del Madagascar.

— Il barone di Morenheim, ambasciatore di Russia, va finalmente, per ragioni di età, in ritiro.

Lo czar per dargli un'ultima prova di riconoscenza aspetterà qualche tempo a dargli un successore.

Questi sarebbe l'attuale ambasciatore a Costantinopoli Velidof.

— Chenest, il procuratore della repubblica che era stato destituito per essere di data da lui commesso nell'atto di accusa contro il senatore Magnier, è stato nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione.

Questa promozione riesce alquanto con la punizione precedente.

— Si ha da Marsiglia che la torpediniera 126, eseguendo le prove di velocità, ebbe un'avaria e dovette essere rimorchiata in porto. Un marinaio rimase ferito.

— Il prefetto del Varo recossi a Parigi per ottenere che siano permesse a Nimes le corride senza morte di toro, temendo altrimenti gravi eccessi.

— Nel porto di Saint Malo il vapore tedesco *Echo* von *Danzica* in occasione dell'anniversario di Sédan aveva inalberato il gran pavese. Gli fu ordinato di ritirare le bandiere.

— La contessa di Parigi con le figlia Bianca sono arrivate a Parigi, avviate in Inghilterra dove assisteranno al servizio funebre del marito e del padre.

Un articolo del "Temps„ sulla Sicilia
(Nostri telegrammi particolari)

PARIGI, 5, ore 5,30 pom. — (*Jacopo*) — Il *Temps* occupandosi della Sicilia, dice che la *Tribuna*, malgrado sostenga il Ministero, confessa coraggiosamente la gravità della situazione.

Dopo una diffusa descrizione della situazione e degli avvenimenti succedsi nell'Isola, dice che il Governo previene la rivolta con la divisione delle terre.

Però, la risoluzione della questione agraria, ben che urgente, è insufficiente a sollevare la Sicilia. E' urgentissimo provvedere all'infelice situazione dei minatori delle solfare.

La missione russa in Abissinia
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 5, ore 4,10 pomerid. — (*Jacopo*) L'*Havas* riceve da Aden essere colà giunta la missione russa, con a capo Leontieff.

Menelich avrebbe inviato numerosa scorta con musica (!) per riceverla.

Biserta porto stanziale per la flotta russa
ALTRE NOTIZIE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 5, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo*.) Si annunzia che la Russia abbia scelto Biserta come porto stanziale della sua flotta nel Mediterraneo.

Si dice che alcuni tedeschi avendo voluto celebrare a Pietroburgo l'anniversario di Sedan, siano stati espulsi.

Vi fu un principio d'incendio al *Casino de Paris*. I guasti materiali sono importanti.

— A Lione continuano i disordini per la proibizione delle *corridas*. Furono fatti 3 arresti.

La situazione in Armenia

LONDRA, 5. — L'ambasciata ottomana smentisce che quattro battaglioni turchi si siano dati a massacri e disordini in Armenia: ma soggiunge che una banda di briganti armeni, la quale rubava e saccheggiava, la dispersero, lasciando parecchi morti e prigionieri. I briganti arrestati confessarono che la banda si era costituita per creare difficoltà mentre si stanno regolando gli affari di Armenia.

PARIGI, 5. — Si ha da Costantinopoli da fonte speciale che il sultano ha accettato le proposte dell'Inghilterra, della Russia e della Francia riguardo alle riforme per l'Armenia.

Il principe di Hohenlohe e lo czar

BERLINO, 5. — Le *Neusten Nachrichten*, di Monaco di Baviera, dicono che il cancelliere, principe di Hohenlohe, si tratterrà sul territorio russo più a lungo di quanto si credeva, ma soltanto per motivi privati.

Lo stesso giornale annunzia che il principe di Hohenlohe ha chiesto una udienza allo czar, e soggiunge che l'imperatore Guglielmo ha ordinato al cancelliere di evitare che siano recati nel campo della pubblica discussione gli affari che verranno trattati in quella udienza.

PIETROBURGO, 5. — Si assicura che il cancelliere di Germania, principe di Hohenlohe, arriverà qui stamane e che lo czar e la czarina lo riceveranno in udienza particolare a Peterhoff.

L'applicazione delle leggi ecclesiastiche
IN UNGHERIA

BUDAPEST, 5, ore 10 ant. — Il *Pester Lloyd* dice che la minuta della circolare dei vescovi relativa al matrimonio civile, venne inviata al cardinale Rampolla il quale la rimandò con poche varianti e non mosse alcuna critica alle disposizioni concilianti a cui la circolare si ispira, ritenendo il Vaticano necessaria la pacificazione della Chiesa e dello Stato in Ungheria.

L'insurrezione a Cuba

AVANA, 5. — Vi fu uno scontro a Casanova fra le truppe del Governo e gli insorti. Rimasero morti due ufficiali e cinque soldati degli insorti ed altrettanti spagnuoli. Gli insorti sono stati dispersi.

Riforme in Macedonia

VIENNA, 5, ore 2,30 pom. — (*D. S.*) — Si ha da Belgrado che il sultano è deciso di accordare alla Macedonia una serie di riforme concernenti l'esazione delle tasse e l'amministrazione della giustizia.

Per quanto riguarda gli affari religiosi, verrebbe concesso ad ognuna delle nazionalità che si trovano in Macedonia, il diritto di nominare delle apposite Commissioni amministratrici sotto il controllo delle autorità turche.

L'evasione del presunto assassino di Stambuloff

SOFIA, 5, ore 11 ant. — Si dice che Georgieff, detenuto come sospetto autore dell'assassinio di Stambuloff, sarebbe evaso dalla prigione.

— La *Svoboda* ha da Rustciuk:

« La polizia arrestò presso il palazzo un giovinotto vestito da donna. Perquisito il domicilio di costui, vi si trovarono delle lettere politiche. In seguito a questa scoperta, il principe e la principessa avrebbero fatto abbandonare il progetto di una fiaccolata in loro onore ».

Una comunicazione ufficiosa
sulla questione del trattato italo-tunisino
(Nostro telegramma particolare.)

NAPOLI, 5, ore 6,30 pomeridiane. — (*Bellezza*) Il *Don Marzio* stasera pubblica un importante articolo sulla questione italo-tunisina. Le informazioni — dice il *Don Marzio* — ci furono comunicate da un personaggio parlamentare che ebbe campo di conoscere le idee del Governo italiano intorno alla grave questione. Del resto tali informazioni saranno presto confermate da una prossima azione del Governo, e da prossimi avvenimenti diplomatici.

Anzitutto nelle comunicazioni si osserva che tanto il Governo quanto l'opinione pubblica in Italia serbarono al momento della denuncia del trattato molta calma di fronte all'animosità della stampa francese.

Il Ministero continuerà ad agire senza eccitabilità come senza debolezza.

Il signor Hanotaux, spinto dalla parte più numerosa e attaccabrighe della stampa radicale, credette di fare chi sa che colpo, denunciando il trattato senza riflettere che la sua risoluzione non ci farà in fin dei conti più male di quanto abbia fatto paura al nostro Governo, che è sicuro del fatto suo. La denuncia non avrà quindi importanza che pel significato malevolo che gli si è voluto dare contro Crispi.

D'altra parte poi al *Quai d'Orsay* non hanno avuto un criterio esatto dello stato diplomatico della questione, poichè se il Governo francese avesse consultato gli archivi diplomatici, avrebbe molto facilmente trovato che nel 1822, 1832 e 1833 il granduca di Toscana, il re di Sardegna e il re di Napoli avevano stipulato colla reggenza di Tunisi dei trattati perpetui, i diritti e privilegi dei quali spettano attualmente al regno d'Italia, come successore delle tre cessate monarchie.

Quei tre trattati sono riconosciuti e confermati in tutte le loro clausole nel trattato del 1868 testè denunziato, come vi sono riconosciuti e confermati i diritti, i privilegi, gli usi e i vantaggi derivanti dalla legislazione e dalla pratica delle capitolazioni, fra gli Stati franchi e gli Stati barbareschi.

La denuncia del Trattato del 1868 non potrebbe quindi avere altra conseguenza all'infuori di questa che l'Italia perderà bensì quella parte di benefici che le spettano esclusivamente per il trattato stesso, ma conserverà in pieno tutti quelli che le provengono dai trattati del 1822, 1832 e 1833, i quali essendo perpetui non temono denuncie e contengono tutti le clausole del trattamento riservato alla nazione più favorita.

Per conseguenza, all'indomani dell'8 settembre 1896, e cessato il trattato del 1868, l'Italia si troverà di pieno diritto nella situazione creatale dai trattati anteriori e dalla clausola della nazione più favorita per quei vantaggi che le altre nazioni, compresa la Francia stessa, avessero ottenuto prima, o ottenessero dopo la cessazione della stipulazione.

Il trattato del 1868 cesserà, ma resteranno gli altri, e per essi manterremo, se non la posizione commerciale attuale, certo la stessa di qualunque altro paese, non esclusa la Francia.

Quanto ai rapporti politici, non pare che il Governo nostro sia menomamente disposto a farli entrare in giuoco. Essi continueranno ad essere quelli che sono attualmente.

L'on. Crispi non lascia proprio apparire alcuna voglia di dar presa a nuovi motivi di dissidio tra i due paesi.

Nel suo concetto il Governo italiano, dopo aver manifestato alla Francia la sua buona volontà di venire ad un amichevole accordo che potrebbe essere anche principio di contrattazioni più ampie sul terreno commerciale, aspetterà che parta dai nostri vicini l'iniziativa dei negoziati come ne è partita la denuncia.

Il ministro Blanc possiede a fondo la materia che deve trattare. Per cominciare egli non darà atto al Governo beilicale della comunicazione della denuncia pel tramite del Governo francese nè le ambasciate di Roma e di Parigi o il Quai d'Orsay, hanno motivo d'intervenire in questo primo passo del Governo italiano.

Blanc invierà — se pure non l'ha già fatto — la comunicazione al nostro agente consolare a Tunisi, perchè la faccia conoscere al ministro degli esteri del Bey, che è il ministro residente di Francia.

Questo modo di comunicazione più diretta mira a conservare la nostra situazione diplomatica di fronte alla reggenza, situazione che alla Francia premerebbe di mutare come potenza protettrice.

Il nostro Governo, che non ha mai riconosciuto il trattato del Bardo tiene a mantenere la differenza fra protettore e protetto. Così mentre la Francia ha comunicato la denuncia in doppio al nostro Governo per mezzo dell'ambasciata e per mezzo del suo residente a Tunisi, l'Italia limiterà la comunicazione e la presa d'atto al Governo del bey.

Questa presa d'atto seguirà per lo stesso tramite della nota di risposta, ma questa sarà inviata più tardi, dopo le feste del 20 settembre. Essa conterrà, in tono molto conciliativo, la prova dei nostri diritti consegnati nei trattati formali sopracitati e manifesterà l'intenzione di venire a nuovi accordi sulla base di quei diritti.

In giro per il mondo

Pel XX settembre. — Piccola guida pel forestiere.

I dintorni di Roma sono incantevoli; il vino bianco dei Castelli è poi di una efficacia fulminea contro l'umor nero.

Cosicchè non si consiglia mai abbastanza al forestiero una visita ai colli, da non confondersi coi sette omonimi di Roma.

I mezzi di trasporto sono parecchi allo stato di studio; ma per ora bisogna contentarsi della ferrovia. Il viaggiatore incontrerà a ogni passo, nella campagna, della gente armata fino ai denti, con certi stivaloni che paiono tubi per la condottura dell'acqua Marcia, con certi cappelli che nascondono il viso e fanno supporre le fisonomie più truci. Non si allarmi; non sono briganti; sono cacciatori.

E' incredibile il numero di cacciatori che produce Roma; si calcolano a due per ogni quaglia. C'è chi mi assicura anzi che qualcuno di quelli animali è caduto, non cacciato, ma fucilato, sotto un fuoco di plotone.

Ora il forestiero non corre che un rischio: quello di essere preso per una quaglia.

Siccome è nella natura del cacciatore, cui i compagni fanno una strana concorrenza, di scorgere una preda pel suo carniere dappertutto.

Non altrimenti la carovana nel deserto, dopo lunga marcia tra i tormenti della sete, s'illude di vedere sorgenti zampillanti tutto intorno all'orizzonte.

E' dunque consigliabile al forestiero che visita i castelli romani in questa stagione, di abbigliarsi in modo da non dare alcun pretesto a un cacciatore per un buon colpo di fucile. E' una imprudenza massima, per esempio, portare un cappello con la piuma, il quale, di tra il fogliame, da tutti potrà essere preso per un cappello ma non dal cacciatore che, non avendo tirato ancora un colpo di fucile, scorgerà in esso senza alcuna esitazione una beccaccia.

Un ombrellino aperto improvvisamente nel folto può richiamare su di sè un fuoco nudrito di fucileria, perchè niente somiglia più a un battere d'ali di falco.

Se vuole riposarsi in un fosso, deve il forestiere evitare di muovere l'erbe. Perdinci! si tira in quella direzione perchè li ci deve essere una lepre!

Come osservazione generale, basta avere la precauzione, ogni volta, appena si vede un volatile qualunque, di gittarsi carponi e aspettare la fucilata che non tarderà di sicuro.

So di un povero signore, molto prudente, che presa quella precauzione appena gli parve di scorgere una quaglia tra l'erba, a pochi passi lontani a lui.

Come la fucilata non veniva ed egli l'aspettava da un momento all'altro, e come d'altra parte la quaglia, nemmeno a farlo apposta, non spiccava il volo, l'infelice rimase carponi tutta la giornata.

Fu prudenza eccessiva, ne convengo; ma le precauzioni non sono mai troppe; anche avuto riguardo a un sentimento patriottico. Perchè chi potrà persuadere il forestiero, dopo il [illegible] fatto dai giornali in questi giorni, sulle condizioni di pubblica sicurezza in Italia, che la fucilata la quale gli ha tatuato il viso sia da attribuirsi alle sue temporanee funzioni di cacciagione e non piuttosto a un malandrino di strada maestra?

×

Queste elezioni suppletive politiche finiranno col far perdere la testa alla gente.

Nel *Resto del Carlino* infatti leggo un telegramma da Cesena col quale si dà conto delle elezioni avvenute colà.

E si legge:

Totale: Barbato 947, Ossi 396.

Chi è questo Ossi? Aveva degli Ossi contro di sè il Barbato?

Cosicchè possiamo dire che il competitore del Barbato a Cesena ha fatto un.... ossibuco nell'acqua!

×

Continuano i giornali francesi a raccogliere racconti di atrocità commesse dai prussiani nel '70.

Io, fra parentesi, non comprendo perchè non si metta in conto l'atrocità maggiore, quella di migliaia e migliaia di uomini uccisi nell'uno e nell'altro campo.

Ma, andiamo via.

Ecco un aneddoto fra gli altri.

L'indomani della capitolazione di Sédan, un ecclesiastico di questa città dovette alloggiare uno dei molti principi che hanno dei gradi nell'armata tedesca.

La sorella dell'ecclesiastico era un'antica dama d'onore dell'imperatrice di Russia. Saputo ciò, il principe fu pieno di riguardi per lei.

Ma si venne a sapere che Bazeilles era stata incendiata dai prussiani.

Quella signora allora disse all'ufficiale:

— Principe, è vero che avete bruciato Bazeilles, freddamente, dopo la battaglia, per vendicarvi della popolazione?

— Non fu una vendetta, ma un atto di giustizia — avrebbe risposto il principe.

— Allora voi siete degli incendiari?

Da quel momento i padroni di casa, narrano i giornali francesi, si resero invisibili, e, qui viene il comico, il principe si rifece suonando dalla mattina alla sera, sul pianoforte, tutte le arie che dovevano « froisser les sentiments français. »

Si dovette porre un termine a questa sciagura, chiudendo il pianoforte a chiave.

Ora, lasciamo stare, anche qui, le arie. Sotto le cannonate, un'aria di più, un'aria di meno, non toglie nulla e non aggiunge nulla alla terribile sinfonia.

Ma mettersi a suonare il pianoforte da mattina a sera, in una casa che vi ospita, ecco quello che anch'io trovo una crudeltà che oltrepassa tutti i limiti.

×

Il signor marito torna da Montecarlo.

La sua signora gli fa festa.

— Ebbene, che mi hai portato?

— La cosa più difficile a portare di là.

— Che cosa?

— Una scalia.

Rickel.

L'evasione dei forzati da Nisida
(Nostro teleg. particolare)

NAPOLI, 5, ore 6,5 pom. — (*Bellezza*). Degli undici forzati evasi da Nisida, sei erano condannati a vita, tre a morte, due a tempo.

Quelli condannati a morte e poi all'ergastolo perpetuo non possono mai usufruire di amnistie. Uno dei condannati lavorava a fabbricar ferri per muratori, perciò poteva conservare lime e scalpelli.

I forzati evasero con scarpe di panno appositamente fatte per attutire il rumore. Così pure si fecero delle barbe finte. Essi evasero dal lato del cimitero ove vi è minor sorveglianza.

All'ultima ora si annunzia l'arresto di altri 7 fuggiaschi e si afferma che non poterono fuggire soltanto per avere segato il cancello, ma che dovettero evadere con maggior facilità pel concorso di una complicità da assodare. L'istruttoria procede attivissima.

Disertori francesi

TORINO, 5, ore 4 pom. — (*Piero*). I carabinieri arrestarono al confine il caporale francese Luigi Simon, disertato dal 29° battaglione cacciatori, acquartierato al colle d'Abriès, e certo Soulimier del 115° fanteria.

Dichiararono di voler abbandonare la Francia e furono accompagnati al confine svizzero.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

5 Settembre 1870.

Gli avvenimenti incalzano.

Finalmente una decisione in risposta all'indirizzo della Sinistra è stata presa; ma una decisione piena di restrizioni, piena di ma e di se, e — come dice la *Riforma* — *fatta da uomini che imputridiscono e si sfanno in morbose perplessitudini.*

E il testo di tale risoluzione è inviato dallo stesso presidente del Consiglio, Lanza, all'onor. P. S. Mancini, uno dei firmatarii. Senonchè il Mancini, partito per Torino, non riceve il plico che dopo due giorni. Ecco il testo della lettera ministeriale.

— Il Consiglio dei ministri, cui ho presentato il memoriale firmato dalla signoria vostra illustrissima e da parecchi suoi colleghi deputati al Parlamento, mi ha dato l'incarico di dichiararle essere fermo intendimento del Governo di attenersi, nella questione romana, alle dichiarazioni esplicite da esso fatte dinanzi alla Camera dei deputati e al Senato, e di conformare a le medesime esattamente i suoi atti, presto, com'è debito suo, a renderne conto al Parlamento, e ad assumere tutta la responsabilità della sua condotta politica.

Si compiaccia la signoria vostra di dar comunicazione della presente agli onorevoli suoi colleghi, confermandosi [illegible].

Il Mancini, dopo ciò, giudica nettamente come la linea di condotta del Governo non si riassuma che *nella esatta esecuzione della Convenzione di settembre*, e la *Riforma*, commentando la lettera, esclama:

Questa risposta ministeriale non significa nulla: pare che pel Ministero gli avvenimenti non siano accaduti, e nulla sia innovato nella situazione. Tutto è mutato. Agire, agire: è questa l'unica risposta degna d'un Governo che sappia il suo conto.

E pensare che l'*Osservatore Romano* in un commentino sotto la notizia delle riunioni consigliari del Ministero scrive tendenziosamente in data di oggi:

— Speriamo che il Ministero riesca a mettersi d'accordo nell'adottare una politica positiva e pratica. Il suo successo potrà venire assicurato dall'appoggio dell'opinione pubblica d'Europa!

×

Mentre però da un lato il Governo sembra deciso ad agire unicamente in forma legale e coi famosi *mezzi morali* votati, diremo così dal Parlamento, dall'altro, e uno strano aneddoto narrato dal Castagnola, e il carteggio ufficiale intervenuto, anche in questo giorno, fra il ministro della guerra Govone e il Cadorna, lasciano adito a sospettare fortemente che, in realtà — come si dice — nel seno del Gabinetto la [illegible] esista, e non lieve.

L'aneddoto è questo: che il Ministero a convincere e a calmare il partito estremo, impaziente come un puledro, e che poteva nella sua furia di entusiasmo da un momento all'altro compromettere l'esecuzione del piano politico ideato dal Lanza, permise al Sella di recarsi a una riunione della Sinistra, e in essa il Sella dichiarò formalmente che, se per una qualsiasi eventualità i voti degli italiani non fossero stati nel più breve tempo possibile appagati, egli, per conto suo, non avrebbe esitato, sia pure per un istante, a dare le sue dimissioni.

Quanto poi alle istruzioni militari telegrafate nella giornata al Cadorna, la prova che si presenta sotto gli occhi è così formulata:

— Non so se e quando occorrerà marciare su Roma, ma desidero che dal lato militare tutto sia pronto per rapidissima esecuzione dove avvenga momento decisione Governo.

Al quale telegramma segue immediatamente quest'altro molto più chiaro, molto più significativo.

— E' indispensabile essere dopo domani sulla frontiera, con due divisioni pronte a passare confine. Formate colonne, riunite carri e cavalli perchè una attività [illegible].

E sempre in data del 5, il Cadorna risponde:

Per domani 11.a e 12.a divisione col materiale, col mio quartier generale, [illegible] Passo Corese, lasciando però un reggimento a Magliano. Io sarò domani a Terni e mi riservo indicare preciso luogo dove sarò dopo domani.

E' dunque lecito supporre che nello spazio di ventiquattro ore nel Ministero sia prevalso, volta a volta, a seconda delle circostanze, un parere diverso: alla mattina non si è voluto più quel che s'era deciso nella sera antecedente; al dopo pranzo si arrestano le decisioni del mattino, e infine a sera si stabilisce di non tener più calcolo delle risoluzioni prese di dopo pranzo!

Difatti un terzo telegramma spedito nella sera, dal ministro della guerra al Cadorna, ordina a costui di recarsi [illegible] a Firenze.

Che era successo? E' quello che vedremo domani.

×

Chè da domani può dirsi veramente cominci il lento periodo di azione. Oggi la giornata è relativamente calma, e in compenso della sua magrezza di avvenimenti non possiamo che offrire alcuni aneddoti romani pieni, se non altro, di buon umore.

Sol nel numero d'oggi l'*Osservatore Romano* ha i dispacci della resa di Sédan e della prigionia di Napoleone III. Va dunque rimandato ad oggi l'aneddoto narrato dal Roncalli nei suoi *Diarii*, sotto la data del giorno 10. Il Roncalli racconta che nella sera in cui apparvero sui giornali romani quelle tali notizie di Francia la letizia dei clericali — lieti per il richiamo delle truppe francesi da Roma — raggiunse il delirio, e che, fra l'altro, una comitiva di circa dieci preti entrò tutta festante nel caffè Ferrucci in piazza S. Andrea della Valle, ordinò granite e paste, e uno di essi si pose a leggere ad alta voce i telegrammi mentre gli altri abbandonavansi ai sarcasmi più accentuati e volgari. E in ultimo, tutti uniti, alludendo a Napoleone, esclamarono: Finalmente, è caduto questo infame!

Tutti gli auguri, insomma, erano in quel momento per la Prussia, dalla quale, nientemeno, il Vaticano aspettava il soccorso d'una flotta... E la flotta venne. Alcuni giovinotti romani gettarono nel Tevere molti cocomeri tagliati a metà, e su ognuna di queste metà era issata una bandierina in mezzo alla quale si leggeva: *Flotta prussiana*.

×

Nè cessano anche oggi i preparativi militari di difesa.

Il general Zappi, fra le altre richieste, esprime al cardinal vicario il desiderio che si provveda all'acquisto di qualche mitragliatrice. E il cardinale gli risponde scherzando: — Per carità, per carità, non immischiamo nell'esercito le donne!

Per il XX Settembre

CATANIA, 4. — Ieri seduta tempestosa al Consiglio comunale per la discussione della partecipazione al XX settembre. Il clericale D'Agata suscitò un uragano di urli e di fischi parlando contro la presa di Roma. L'avv. Auteri Berretta gli rispose fra le ovazioni del pubblico difendendo l'alto concetto della gloriosa data.

Il pubblico continuando ad applaudire, il sindaco ordinò lo sgombro della sala. La folla uscendo gridava: « Abbasso i papalini! »

Infine il Consiglio deliberò un ordine del giorno con cui si associa alle feste che avranno luogo il XX settembre facendosi rappresentare a Porta Pia ed a Mentana. Deliberò pure di festeggiare in Catania la data memorabile che segna la vittoria del libero pensiero.

×

CALCINAIA (Pisa), 4. — Questo Consiglio comunale ha delegato il deputato del collegio a rappresentarlo alle feste pel XX settembre a Roma.

Ha inoltre deliberato di solennizzare la ricorrenza distribuendo la somma di lire 250 tra le famiglie più bisognose del paese, dando alla via San Michele il nome di via Venti settembre, ed illuminando fantasticamente alla sera questa strada ed il palazzo civico, nella cui facciata sarà apposta, a cura di un Comitato del luogo, una lapide commemorativa con epigrafe dettata dal dott. Magi.

×

CHIUSI, 4. — Il Consiglio comunale di questa città su proposta della Giunta ha approvato a grande maggioranza un patriottico ordine del giorno di adesione alla festa del XX settembre ed ha deciso di farsi rappresentare da quei componenti il Consiglio che si recheranno a Roma in quella occasione.

Sarà poi festeggiata tale ricorrenza: 1° con illuminazione della città e sortita della banda; 2° colla distribuzione di premi agli alunni delle scuole; 3° con speciale estrazione di dote a favore di una fanciulla povera del Comune.

Tale deliberazione è stata favorevolmente accolta dall'intiera cittadinanza.

×

UGGIANO LA CHIESA (Lecce), 4. — Questo Consiglio comunale si è riunito di urgenza il 30 p. p. mese ad iniziativa del ff. di sindaco, barone Nicola Langilao, per deliberare sulla commemorazione del XX settembre. Il ff. di sindaco, con patriottiche parole, ha proposto che il Comune fosse rappresentato ufficialmente alle feste del XX settembre in Roma e che si festeggi la fausta ricorrenza con una pubblica luminaria e qualche opera di beneficenza, distribuendo una somma in denaro ai poveri del Comune.

Il Consiglio, ad unanimità di voti, approvò la proposta.

×

SIRACUSA, 4, ore 8 p. — Il Consiglio comunale di Melilli deliberò iersera farsi rappresentare alle feste del XX settembre dai professori Crescimanno e Giuseppe Aurelio Costanzo.

×

SANTA FIORA, 4, ore 9 p. — Il Consiglio comunale riunito stamane, approvò a maggioranza l'invio di una rappresentanza a Roma per il XXV anniversario della sua liberazione.

×

CASALE, 4. — Anche Casale, patria di Giovanni Lanza, che il 20 settembre 1870 presiedeva il Consiglio dei ministri, festeggierà il XXV anniversario della presa di Roma. Il Consiglio comunale, oggi adunato, deliberava unanime, pur deplorando di non aver ricevuto invito speciale di aderire alle feste di Roma, di invitare con apposito manifesto i cittadini ad imbandierare le case, di illuminare straordinariamente la piazza Carlo Alberto e il palazzo municipale, di deporre una corona sul monumento a Lanza e di intitolar la via del Rousone via Venti Settembre.

Le Associazioni operaie e politiche si raduneranno a banchetto.

×

MESSINA, 4. — Il partito clericale ha ricevuto una severa lezione. Il Consiglio comunale, ad unanimità, meno quattro astenuti, ha approvato la deliberazione della Giunta di inviare a Roma una Commissione municipale col gonfalone della città.

L'ingegnere De Leo, in nome dei radicali, disse di votare la patriottica proposta in omaggio all'unità della patria ed al libero pensiero. Fu vivamente applaudito. Gli astensionisti furono Darrigo, Di Mola, Vinsalli e Tripodo.

×

ASCOLI PICENO, 4. — Questo Consiglio comunale, presenti 22 consiglieri e numeroso pubblico, all'unanimità approvava le seguenti proposte della Giunta: 1. Accettare invito sindaco Roma inviando rappresentanza composta che prenda parte alle manifestazioni nazionali che pel solenne anniversario del XX settembre si faranno nella capitale del regno. — 2. Intitolare del XX settembre una delle vie principali della città — 3. Deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele in questa città e nella lapide che ricorda Giuseppe Garibaldi con l'intervento delle autorità, dei corpi morali, dei sodalizi — 4. Disporre che siano fatte pubbliche dimostrazioni con le quali si solennizzano le feste nazionali, compreso il fuoco d'artificio nella pubblica piazza Arringo.

×

PAVIA, 4. — Iersera studenti nostra Università che trovansi ancora a Pavia deliberarono partecipare feste XX settembre in Roma con una rappresentanza e colla bandiera universitaria.

×

VICOVARO, 4. — Il Consiglio comunale in seguito a proposta dell'assessore Giacomo Mancianti unanimemente ha deliberato di festeggiare in Vicovaro la ricorrenza del XXV anniversario dell'Unione di Roma all'Italia con illuminazione, musica e fuochi artificiali.

Ha deliberato pure di inviare una rappresentanza ufficiale che ha nominato nelle persone dei signori Giacomo Mancianti e Luigi Mancianti perchè rappresentino il municipio alle feste di Roma e di concorrere con lire venti alle spese della colonna commemorativa di porta Pia.

×

MONTERCHI, 4. — Questo Consiglio comunale, nella odierna seduta, sulla proposta della Giunta, deliberò unanime di festeggiare la data memorabile del XX settembre, di inviare una rappresentanza a Roma e di concorrere nella spesa per la 2.a gara generale di Tiro a segno e per la erezione della colonna commemorativa alla breccia di porta Pia.

×

LANCIANO, 4. — Nella seduta del 26 il sindaco Berenga propose con elevato discorso di associarsi ai festeggiamenti per il XX settembre.

Tale proposta fu approvata ad unanimità.

×

NEROLA (Sabina), 3. — Il Consiglio comunale, nella seduta del 1. andante ad unanimità di voti, deliberava di fare adesione alle feste del XX settembre, dando la rappresentanza del Comune all'onorevole deputato Alfredo Baccelli ed al consigliere provinciale signor avvocato Luigi Aureli, e disponendo un fondo per la colonna commemorativa come per la gara generale del Tiro a segno.

×

OTRANTO, 3. — Il 26 agosto passato questo Consiglio municipale, a proposta del sindaco ff. Dienna, approvò con voti 9 contro 3 di mandare una rappresentanza a Roma per le feste del XX settembre, e di festeggiare in città la data memoranda.

×

RIPI (Roma), 3. — Questo Consiglio comunale, all'unanimità ha deliberato prendere parte al festeggiamento del XX settembre coll'inviare in Roma l'intera Giunta col gonfalone del Comune, e solennizzare la ricorrenza in paese con dimostrazioni patriottiche e di pubblica beneficenza.

Comuni contrari alla commemorazione
DEL XX SETTEMBRE

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 5, ore 10 a. — Questo Consiglio comunale respinse ieri la proposta di festeggiare il XX settembre.

La popolazione prepara una dimostrazione di protesta.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegr. particolare)

GENOVA, 5, ore 4,45 pomerid. — (*Masso.*) Con odierno decreto il presidente del tribunale ha ordinato il sequestro del piroscafo *Ortigia*, abbandonato ai creditori dalla Navigazione Generale Italiana.

— Un gruppo di clericali intransigenti indisse per stasera un'adunanza nell'oratorio delle Cinque Piaghe allo scopo di promuovere una protesta collettiva contro le deliberazioni prese dalla Giunta municipale per festeggiare il XX settembre.

NOTE BARESI

BARI, 4. — Il partito che vinse nelle ultime elezioni amministrative non può dichiararsi contento. Dopo l'elezione del sindaco dovè lavorarsi per ben quindici giorni per riuscire a costituire una Giunta, la quale fu eletta nella seduta consigliare del 21 agosto. Non si comprende con quali criteri quella Giunta fu formata, perchè due componenti, l'avv. Signorile e l'avv. Lamberti non hanno accettato di farvi parte. Il partito della maggioranza quindi sta ancora su tutte le spine, ed a ragione, perchè non è una delle più belle posizioni quella di non aver potuto costituire un'amministrazione in 40 giorni dalla data delle elezioni!

— Il Comitato provinciale del Tiro a segno, riunitosi per la seconda gara nazionale che avrà luogo a Roma durante il periodo delle feste pel XX settembre, ha deliberato di deporre tre corone; una al Pantheon, una al monumento di Garibaldi, e la terza alla colonna che ricorda la breccia di Porta Pia.

— Giungono reclami da Andria perchè persone armate, intromettendosi in fondi privati, manomettono la proprietà, recando danni gravi. Le autorità se la dormono tranquillamente!

La questione dei demani in Sicilia
A BUCCHERI

SIRACUSA, 4. — (*Carpeci*). Eccovi i particolari precisi per i fatti di Buccheri:

Buccheri fu ex-feudo della famiglia dei principi di Villafranca. Ha un territorio di ettari 4191 ed una popolazione di circa cinquemila anime.

Posto ad ottocento metri sul livello del mare, ha fresche salubri ed abbondanti acque: aria buona, rete stradale importante, territorio esteso che produce molte derrate.

Gli abitanti sono di una proverbiale tranquillità. La classe civile è abbastanza ristretta. I contadini vivono stentatamente.

Come fortunata eccezione alla dolorosa regola generale, la popolazione non è gravata di alcun tributo locale. Devesi ciò alla vendita dei demani comunali che danno poco meno di quarantamila lire all'anno.

Prima ancora dello scioglimento della promiscuità e dopo, ebbero a lamentarsi sempre delle usurpazioni di terre demaniali. I proprietari di terreni confermini hanno spesso ingrandito i propri poderi a spese dei demani comunali, e non è mancato il caso strano di qualche comunista piombato, come per incanto, nel cuore della casa comune e divenuto proprietario.

I demani comunali di Buccheri sono:

L'ex-feudo Pisano; l'ex-feudo Frassino; il marcato Alberi; il marcato Sugherita; il marcato Due fontane; il marcato Piana soprana; il marcato Piana sottana, costituenti in complesso una rispettabile estensione di terreno in buona parte quotizzabile e suscettibile di miglioramento.

Chi più chi meno degli indicati demani ha sofferto delle usurpazioni.

Tutta la cittadinanza — com'è ben naturale — salvo poche eccezioni, è desiderosa della reintegra di queste terre occupate.

Nel 1894 fu nominato un agente demaniale nella persona dell'ing. Sergio Sallicano, da Noto, per la reintegra e successiva quotizzazione dei demani comunali.

Furono eseguite le prime operazioni, cioè la constatazione delle usurpazioni nel Marcato Alberi. Il perito assistente ne redasse la pianta. In questo frattempo il Governo, preoccupato delle infelici condizioni dell'isola, si fece premura di nominare un commissario ripartitore dei demani delle provincie siciliane. L'agente, prima di principiare le operazioni demaniali, chiese istruzioni affine di evitare spese infruttuose nell'interesse del Comune, e queste istruzioni domandate il primo marzo prossimo passato alle autorità superiori sono ancora di là da venire.

Il ritardo della procedura di reintegro, ha addolorato la popolazione, specialmente la plebe, che ripone la sua fiducia nei fatti.

Fu al solo ed unico scopo di protestare energicamente contro tale ritardo, che un gruppo di contadini nel giorno 11 agosto e nei successivi si recò nel « marcato Alberi », diede fuoco alle ristoppie di un piccolo appezzamento di terreno, installandosi in qualche zona di terreno. E ciò fece, non per altro che per la protesta indicata, la prova il fatto, 1° che i contadini non andarono a lavorare le terre suddette — 2° che dichiararono al gabellotto di poterne godere il pacifico possesso, senza tema di disturbo — 3° finalmente, che parecchie estensioni di terre usurpate negli anni precedenti vennero in questi giorni rilasciate volontariamente dagli usurpatori.

Nessun discorso, nessuna sommossa, nessun tumulto. I contadini rimasero sempre tranquilli come pure le donne.

Nessuna dimostrazione, nè con armi, nè senza armi e perciò nessun panico nella popolazione. Il paese rimase perfettamente tranquillo.

Questa la verità di quanto successe lo scorso mese a Buccheri.

Sarebbe il caso di mandare sul luogo un onesto commissario che pensi seriamente e realmente a stabilire un censo sulle terre usurpate ed a censire le rimanenti.

Con ciò sarebbero contenti finalmente i contadini.

Però è da avvertire che l'operazione del reintegro sarà indaginosa, alcune usurpazioni rimontando persino a 50 anni addietro ed alcuni dei terreni usurpati essendo stati persino venduti e dati dagli usurpatori in dote alle loro figliuole.

Ciò parrà strano e deplorevole ma non è per questo meno vero.

A MELILLI

Riceviamo e pubblichiamo:

Onorevole signor Direttore,

Le osservazioni giudiziose che la *Tribuna* di ieri sera fa a proposito della lettera del sindaco di Melilli — lettera che avrebbe la pretensione, non di smentire, poichè non sarebbe in nessun modo possibile, il gravissimo fatto da me, con precisione di dati e di particolari, asserito, ma bensì di giustificare l'operato, tutt'altro che encomiabile, dell'amministrazione comunale — mi toglierebbero quasi l'obbligo di una replica.

Ma non posso lasciar passare inosservata una circostanza che, per la ragione che adesso dirò, è salientissima e dell più grande eloquenza: intendo alludere, signor Direttore, ai pretesi accordi colla prefettura, strombazzati con tanto lusso di frasi, tutte le volte che viene, da qualche noioso guastamestiere, accennata questa spinosa faccenda.

Or sono molti mesi — circa due anni — difatti, in una pubblicazione — fatta in risposta ad alcuni miei articoli, comparsi sul *Tamburo* di Siracusa e sulla *Gazzetta di Catania*, tacendo sempre, s'intende, sulla verità oppur no del losco affare, veniva addotto, a giustificazione del contegno affatto passivo dell'amministrazione comunale, l'identico, specioso motivo. La trovata, evidentemente, è sembrata comoda e bella, e non c'è ragione alcuna per abbandonarla. E' proprio il caso di ripetere:

Qu'importe le reste, si beau est le geste

Il *Giornale di Sicilia* commentando poco favorevolmente la lettera del signor sindaco, l'invita a rispondere categoricamente se il fatto è vero o no; e in caso affermativo di chi sia la colpa.

Aspetto qualche altro giorno ancora l'autorevole foglio palermitano; e se la risposta provocata, com'è naturale, non si fa vedere, vedrò di soddisfare io al legittimo desiderio: farò nomi e cognomi, e saprò anche indicare i vincoli ed i gradi di parentela che uniscono i più grossi usurpatori a qualche capoccia del Consiglio comunale.

Le domando perdono, signor Direttore, del disturbo e con la più profonda stima la riverisco.

Roma, 4 settembre 1895.

Dev.mo ed obbl.mo
Salvatore David Schermi.

I buoni consigli di un deputato

(Nostro telegr. partic.)

BARCELLONA, 5, ore 2,42 pom. — Oggi una dimostrazione popolare con a capo il municipio preceduta dal concerto musicale incontrò alla stazione il deputato di Sant'Onofrio e lo accompagnò alla sua abitazione fra le acclamazioni per l'ottenuta abolizione del Comune chiuso. L'on. Di Sant'Onofrio costretto dagli applausi si affacciò al balcone a ringraziare. Disse che la dimostrazione non era alla sua persona ma all'opera sua zelante per gl'interessi nazionali e cittadini e fedele al Ministero Crispi. Si dichiarò barcellonese d'animo. Disse sperare che l'abolizione del Comune chiuso risparmiando vessazioni ed angherie avrebbe ricondotto la calma nella popolazione patriottica e laboriosa. Raccomandava al patriottismo del Consiglio comunale di colmare il vuoto derivante dal bilancio con savie economie e con tasse eque risparmiando i non abbienti. Grandissimi applausi.

Ancora il « patatrac » del Marotti

ANCONA, 4. — Il « patatrac » del Marotti è ancora l'oggetto di tutti i discorsi nella nostra città.

E' ormai accertato che la caduta del ponte devesi alla cattiva costruzione di esso e forse domani sarà presentata in tribunale la perizia ordinata dall'autorità giudiziaria agli ingegneri ferroviarii Bruno e C.

In città dicevasi oggi che era stato spiccato mandato di cattura contro il perito Matteucci costruttore del ponte, ma tale voce non ha fondamento, non potendo anche darsi che sia stato spiccato prima di sapere le conclusioni della perizia.

Oggi si sono presentati al procuratore del Re varie persone dichiarando voler citare lo stabilimento Marotti o chi per esso, per essere indennizzati dei danni sofferti precipitando in mare dal ponte crollato.

L'infelice signora Ginesi, moglie del nostro tesoriere provinciale, è ancora in grave stato con la gamba fratturata; questa è andata in ischeggie e purtroppo per guarire completamente ci vorranno molti e molti mesi.

Si calcola che gli oggetti perduti in mare dai caduti ammontino a parecchie migliaia di lire e di questi oggetti, nonostante le più attive ricerche, non ne furono trovati che pochissimi; da deposizioni fatte da persone degne di fede si venne a sapere che fra quei caduti e lanciatisi volontariamente in mare vi siano stati alcuni che abbiano approfittato del momento per mettere le mani addosso ai caduti e derubarli.

Dalle autorità si stanno facendo indagini in proposito.

Una rivolta nel carcere di Salerno

SALERNO, 4. — (*O. De Sica*). Circa settanta camorristi, provenienti dalle carceri di Napoli, furono mandati a queste carceri giudiziarie, a scontare la loro pena.

Costoro stamani, mentre si procedeva alla distribuzione del vitto, si sono ammutinati, dando in urli e bestemmie.

Qual che è seguito è indescrivibile. Quei violenti, lamentandosi del vitto, che pretendono sia cattivo, hanno messo le corsie in soqquadro, scaraventando le scodelle contro i muri, schiantando a furia di calci le asticelle dei letti, rompendo ogni cosa veniva loro tra mani.

Alcuni, sfondata la parte inferiore delle porte, uscivano carponi, venendo a colluttazione coi guardiani, i quali li rinserravano a viva forza nelle celle.

Il prefetto, cav. Martino, appena informato della rivolta, si è recato al carcere assieme al consigliere delegato cav. Lomasi.

I tumultuanti lo hanno acclamato gridando: Viva il prefetto!

Questi, accompagnato dal maggiore dei carabinieri, cav. Bombi, dal cav. Roberti, procuratore del Re, dal direttore delle carceri, cav. Giampietro, era nel vaglio, mentre, aggruppati alle inferriate, i tumultuanti, coi volti congestionati, gli occhi iniettati di sangue, le gole gonfie per l'impeto delle grida, sembrando delle furie dantesche, davano in urli terribili, presi da una vera ossessione, e alcuni sventolavano delle improvvisate bandiere nere.

Nel vaglio erano schierati 50 soldati del 17 fanteria, accorsi prontamente, con alla testa il colonnello cav. Bellati, il maggiore Mascilli e altri ufficiali subalterni.

Alle continue intimazioni di silenzio fatte dal prefetto, il quale chiedeva che parlasse uno solo per tutti, in mezzo a un relativo silenzio un camorrista prese la parola per protestare contro il vitto.

Il prefetto, dopo di averli esortati alla calma, promise di provvedere.

I rivoltosi, dopo aver sbraitato un paio d'ore, si sono sedati, senza alcuna intromissione violenta della truppa.

Nella colluttazione alcuni detenuti e qualche guardiano uscirono malconci, riportando non gravi ferite.

Come si riscuotono le cambiali

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 5, ore 2,15 pom. — (*Sciuto*) — Il mistero dell'albergo Bologna è oggi in parte chiarito. Il cav. Ciancio stava trattando col commerciante Politi pel pagamento di alcune cambiali che egli doveva. Il Politi fattosi dare il revolver che il Ciancio aveva in tasca, con la scusa che voleva comprarne uno eguale, si mise ad osservarlo mentre l'altro stava tranquillamente a scrivere. All'improvviso il Politi scaricò a bruciapelo un colpo nell'orecchio al Ciancio che cadde accanto allo scrittoio in un fiume di sangue.

Che cosa sia accaduto fra i due prima, non si sa ancora.

Ancora la rivolta di Chiaravalle

CHIARAVALLE, 4. — La rissa che, come fu scritto, diede luogo alla rivolta contro i carabinieri avvenne fra i socialisti Giacomo Tortogliano, Conditi Giovanni, Mongoni Ettore e i repubblicani Novelli Cesare, Cacinari Federico, Marchetti Nazzareno e Boschi Luigi.

In detta rissa furono feriti Cacinari e Marchetti, e furono per questo arrestati Boschi e Novelli.

Per resistenza ai carabinieri furono poi denunziati all'autorità giudiziaria i fratelli Pozzi e certo Ceci Cesare (ferito con una sciabolata da un carabiniere), latitanti.

Trovansi pure in istato d'arresto Luparelli Falliano, feritore del delegato signor Stella, e Boschi Luigi, feritore del carabiniere Lodi.

E' qui giunto il pretore del secondo mandamento di Ancona e questa sera è ripartito.

Il paese è ora tranquillo.

A proposito dei disordini di Chiaravalle riceviamo la seguente lettera firmata da alcuni rappresentanti delle Associazioni repubblicane:

« La questione originaria del tumulto non sorse in seguito alla conferenza del dott. Cingolani.

« Il Cingolani, in una riunione di repubblicani parlò principalmente del *XX Settembre*; raccomandò poi il rispetto di tutte le opinioni e la massima tolleranza tra le diverse scuole della democrazia, e svolse il concetto educativo fondamentale della dottrina mazziniana concludendo che per essere buoni repubblicani bisogna essere buoni figli, buoni padri, buoni operai, buoni studenti, buoni cittadini.

« La conferenza fu applaudita unanimemente, e la riunione si sciolse col massimo ordine.

« Quello che pur troppo è avvenuto due ore dopo non ha relazione alcuna con la detta conferenza; anche ammesso che in quella riunione privata di repubblicani fossero penetrati dei socialisti, questi non potevano menomamente dolersi dell'assennatissimo discorso del dott. Cingolani.

« In attesa che la verità risulti dall'opera dell'autorità giudiziaria, non è giusto che si attribuisca a un discorso informato a sentimenti nobili, patriottici, civili, la causa di detestabili eccessi. »

Dopo il conflitto di Onani

LULA, 4. — L'altro ieri alcuni barracelli di un vicino comune videro due individui di Onani che conducevano sei cavalli, e credesi che questi abbiano servito a trasportare altrove individui feriti nel recente conflitto.

Sinora non fu eseguito alcun altro arresto, dopo quello dello Scano Salvatore, imputato dell'uccisione del carabiniere Decursu.

Oggi è partito da Lula il giudice istruttore avv. Felice Feis, dopo aver interrogato una quarantina di testimoni, fra cui parecchie donne. Si fermerà oggi in Onani, e poscia proseguirà per Nuoro.

A Onani trovasi sempre il delegato di P. S. Carcassi, e il distaccamento di fanteria coi tenenti Papagallo e Perani.

Giorno e notte il paese è percorso da pattuglie formate da un carabiniere e due soldati di fanteria.

Un duello mortale a Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 5, ore 3 pomeridiane. — (*Arena.*) Per ragioni molto delicate l'altra sera vennero a vie di fatto il signor Francesco Cianciolo sott'ufficiale di cavalleria e l'avv. Salvatore Russo impiegato al municipio. Corsa una sfida gli avversari si sono battuti oggi nell'interno della cittadella. Al secondo assalto per una puntata al petto cadeva al suolo morto sul colpo il sergente Cianciolo. Constatata la morte e redatto il verbale, il sig. Russo coi suoi padrini uscirono dalla cittadella e non si lasciarono più vedere. La città è impressionata tanto più che Cianciolo era messinese e apparteneva a distinta famiglia.

E' sempre aggressioni

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 5, ore 11,10 ant. — (*Carpeci*). In contrada Pintura iersera ignoti malfattori, a scopo forse di vendetta, appiccarono il fuoco ad un pagliaio dove dormiva certo Di Lorenzo. Questi, svegliatosi di soprassalto, pel forte calore e pel fumo, uscì all'aperto per chiamare aiuto, ma appena fuori gli furono esplose contro diverse schioppettate che lo ferirono gravemente alla spalla e gli sconciarono orrendamente il viso.

L'infelice, che venne pure depredato di parecchie lire, trovasi oggi moribondo.

Piccola Cronaca

Corriere Giudiziario
NEL MONDO DELLE BANCHE

La seduta di ieri fu la più importante per la causa. Oramai il cammino che resta a percorrere è breve e sarà rapidissimo.

Seguitiamo coi testimoni.

Il primo è un ex-ministro del tesoro,

Luigi Luzzatti

Egli dice così:

— Quando ero ministro del tesoro, per debito d'ufficio essendo in relazione con tutti gli istituti di credito, ebbi la fortuna di conoscere il Frascara. L'impressione che io ricevei nella occasione che ebbi di parlare con lui per trattare affari e per prendere consiglio, fu quello di un uomo assolutamente onesto che faceva prevalere l'interesse pubblico sempre a quello personale.

L'istessa impressione ha avuto il marchese Di Rudinì. Io ebbi occasione di affidare al Frascara qualche importante operazione, d'accordo col presidente del Consiglio, e nel nostro concetto ci confermammo.

Il tribunale sa quale fosse la condizione dei mercati europei nel 1890 e 1891. Il mercato inglese si era contratto in tal guisa che rigettava tutti i titoli esteri. Quello francese resisteva di più, ma pure ne seguiva l'esempio. Ciò offendeva particolarmente il credito nostro. In quell'epoca una banda non nera, ma di scellerati, che io non chiamerò di ribassisti perchè non sarebbe esatto, ma di scellerati che approfittando di questa situazione esageravano qualunque notizia finanziaria, ne inventavano delle false, compravano giornali esteri come io ne ho avute le prove si era gettata evidentemente sul credito nostro.

L'on. Luzzatti cita dei fatti in prova di quello che egli dice e quindi ricorda momenti tristi pel nostro paese, come quello dell'incetta delle cedole di rendita pubblica, nei quali il Mobiliare e per esso il Frascara, si trovò sempre al posto d'onore, compiendo l'opera sua col disinteresse maggiore che si possa immaginare.

A domanda, risponde:

— Sul principio del 1892 è un fatto che il mercato italiano era migliorato e che tutti i valori rialzarono. Senza poter dir nulla di preciso sul rialzo del Mobiliare, posso però dire che conoscendo il Frascara, non lo ritengo capace di aver usato mezzi fraudolenti per ottenere il rialzo di cui si parla.

Castelbolognese Giacomo

Il teste dà le migliori informazioni sul commendatore Frascara e sul genere delle operazioni da lui compiute.

In quanto poi alla necessità di alternare le vendite con degli acquisti quando un Istituto deve disfarsi di uno stock di azioni, il teste la dichiara una necessità di cui anche egli ha fatto l'esperimento.

Il teste parla a voce così bassa, che si sente poco e nulla. Qualcuno se ne lagna e gli augura una voce più forte. Ma l'on. Pali consiglia subito il rimedio.

— Provatevi a domandargli dei quattrini — dice.

Segue un altro banchiere, il

Cavallini Luigi

Dà informazioni eguali a quelle del teste precedente, specialmente sulla necessità di fare qualche acquisto quando si vogliono smerciare per dovere statutario molte azioni.

Viene introdotto il signor

Peloso Matteo

già segretario generale del Mobiliare.

Dà le informazioni più particolari su quelli che sono ormai i noti punti principali del processo, e queste informazioni sono completamente favorevoli alla difesa.

L'on. Pali domanda se è vero che al Frascara fu proposto da un banchiere di anticipare i dividendi sui titoli del Mobiliare, operazione che avrebbe aumentato il credito dell'Istituto. Il teste risponde che sì, e dichiara che il Frascara rifiutò tale proposta perchè sarebbe stato un mezzo artificioso di rialzo.

Il teste, a domanda, parla anche del Sorrentino confermando le principali circostanze di quanto conosciamo di lui. Poi soggiunge:

— Il Sorrentino mi disse in una certa occasione che aveva carte importanti e compromettenti pel Frascara, e che gli erano state portate via da S. E. Ferraris il quale non gliele avrebbe volute più restituire.

Io non detti importanza a questa dichiarazione, che ritenni come una vanteria di Sorrentino e non ne tenni parola al Frascara.

Frascara. Dichiaro che ieri soltanto ho saputo il nome di Ferraris, il quale non mi ha mai parlato di questo fatto.

Pres. Il Sorrentino già dichiarò ieri che le carte non erano compromettenti pel Frascara. Tuttavia se avessi i poteri discrezionali che ha il presidente delle Assise, lo farei, forse, venire il Ferraris.

Frascara. Signor presidente, per conto mio, e per quello che vale, faccio anzi istanza perchè il Ferraris sia chiamato.

Pres. Sta bene, farò dare atto in verbale di questa sua richiesta.

Il cav. Peloso è licenziato, e viene fatto entrare il direttore del Banco di Napoli, sede di Roma, signor

Giachi Biagio

il quale depone nel modo più favorevole sui punti più noti del processo.

E' introdotto il signor

De Cesare Raffaele

già sindaco del Mobiliare fin dal novembre 1891.

Dice così:

Attribuisco la crisi del Mobiliare alla crisi generale dell'economia nazionale. Non si poteva assolutamente — egli soggiunge — resistere. Ed io posso dichiarare che il Frascara combattè grandi lotte per evitare la moratoria, ma inutilmente; gli sforzi furono travolti dalla corrente demolitrice che imperversava. E perciò si dovettero chiudere gli sportelli.

Esclude che a questo punto si sia andato per il malgoverno del Frascara, persona rispettabilissima per integrità ed onestà.

Il Frascara mise di tasca sua un milione e 700 mila lire per coprire il passivo della contabilità riservata da noi sindaci esaminata. Noi fidammo quindi completamente sulla solvibilità e sulla onestà del Frascara.

Frascara. La contabilità riservata era sempre a disposizione dei signori sindaci per le opportune ispezioni.

Teste. E' vero. Ma noi non ce ne occupammo molto, avendo fiducia nel Consiglio d'amministrazione.

Io non credo assolutamente che il Frascara abbia operato mai nel suo personale interesse. Hanno voluto, mi pare, lui elevare un Calvario.

---

61) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI
Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Egli restituì il giornale all'amico senza dire una parola. Non una lagrima scaturì dai suoi occhi aridi.

Egli fece uno sforzo prodigioso sopra se stesso e disse semplicemente:

— Facciamo colazione.

Questi dolori taciti, senza grida e senza lagrime, sono spesso i più acuti.

Paolo Deroche, commosso, cercò di far coraggio all'amico.

Gli parlò di un errore dei giurati, dell'opinione pubblica che era favorevole al condannato per un dramma misterioso che si chiarirebbe più tardi.

Per tutta risposta Marcello gli prese la mano, la strinse fra le sue e disse:

— Va bene. Tu hai ragione forse. Facciamo colazione.

In fondo era facile capire, solo a guardarlo negli occhi, che il male era senza rimedio.

Che cosa avrebbe egli potuto temere di più, anche negli atroci terrori di un incubo, di quello che aveva appreso allora allora!

Poco a poco parve che egli ritrovasse la sua calma.

Rivolse all'amico alcune domande sui suoi affari, si informò del numero di animali che allevava nel suo ranch.

— Tremila.

Quanto tempo gli sarebbe occorso per realizzare una fortuna e tornare al paese?

— Se non sopraggiungono accidenti, una dozzina d'anni, e forse meno.

Alle tre si separarono.

Paolo Deroche andò ad imbarcare i suoi cavalli al « railroad » per la loro piccola passeggiata di novecento chilometri traverso le pianure dell'Ohio e dell'Illinois, la cui immensità un po' vuota doveva stupirli arrivando dalla nostra Francia così popolata; e Marcello fece ritorno al suo studio.

Era appena installato al suo posto nel gabinetto ove di solito lavorava solo, in perfetta libertà, da vero benedettino dell'armonia, allorchè un impiegato si recò ad avvertirlo che il signor Silas Barker lo pregava di passare da lui.

Il poveretto fu invaso da un improvviso terrore.

Si imaginò che la notizia comunicatagli dall'amico fosse stata conosciuta anche dai capi della Casa e che costoro stessero per licenziarlo.

Il fratello di un forzato!

Ma non appena entrato nello splendido salotto che serviva di ufficio a uno dei padroni della fabbrica Barker egli si sentì completamente rassicurato.

Il signor Silas Barker, che era il maggiore dei tre fratelli che hanno fondata questa Casa celebre nelle due Americhe, era allora un uomo sui cinquantacinque, ed era il più perfetto tipo di *yankee* che si possa imaginare.

La sua barba gialla, tagliata secondo le regole, imprigionava il suo largo mento in una foresta di peli irti come piccoli cespugli bruciati dal sole.

La sua pelle colorita indicava la robustezza della salute e nei suoi occhioni cilestri si leggeva una leale franchezza e una grande sicurezza di sè che aveva la naturale spiegazione nella sua immensa fortuna.

Egli venne subito all'argomento:

— Ho due minuti da accordarvi, disse. E' tempo che noi ci occupiamo della vostra posizione nella Casa.

Marcello si inchinò.

— Vi trovate bene con noi?

— Ma certamente, signore.

— Eppure i vostri onorari sono modesti.

— Me ne contento.

— Voi meritate di più.

— Voi ne siete il miglior giudice, signore!

— Vi avremmo già dovuto aumentare. Voi avete molto ingegno e ci fate onore.

Marcello tornò ad inchinarsi.

— Inoltre, continuò Silas Barker, voi lavorate per tre persone: io so. Il signor Mertens è contento di voi e afferma che non vi rimane più nulla da apprendere. Ah, voi avete in lui un grande amico e potete esser ben soddisfatto di aver fatto la sua conquista, cosa tutt'altro che facile.

— Il signor Mertens è troppo buono e io debbo ripetere in gran parte da lui i miei progressi. La mia riconoscenza...

— Breve: voi non pensavate a chiederci uno stipendio maggiore?

— No, signore.

— Siete un uomo prezioso. Ebbene, adesso posso dirvelo, era una prova quella cui vi sottoponevamo. Volevamo sapere i miei fratelli ed io, fino a qual punto spingerebbesi la vostra pazienza e la vostra modestia. A datare da oggi riscuoterete il doppio.

Le forti mascelle del signor Silas Barker sorrisero amabilmente.

— E non vi preoccupate troppo del vostro avvenire - aggiunse egli. - Non è questo l'ultimo passo che ho fatto. E non mi fate ringraziamenti che sono inutili. Il tempo è denaro.

Il signor Silas Barker parve che si mettesse ad attendere ad altri affari e l'artista disponevasi a girare i tacchi allorchè il padrone lo richiamò.

— Io do una festicina fra quindici giorni - riprese a dire. - Ecco un invito per voi. Spero che accetterete... Sì?... Sta bene.

Rimise in così dire al felice impiegato un cartoncino satinato rivolgendogli in pari tempo un saluto amichevole.

Era il congedo.

Marcello Montaron fece ritorno nel suo gabinetto e per un caso fortunato o sfortunato fu in tutto il pomeriggio distratto dai suoi pensieri da una folla di compratori distinti pei quali reclamaronsi i suoi servizi.

Alla sera egli errò per le vie di New-York, a caso, indifferente allo spettacolo delle vetture che circolavano, dei *bars* e dei magazzini che sollecitavano la sua attenzione e la sua clientela, e dei passanti che recavansi a insaccarsi nei vagoni dell'Elevated Railroad, una ferrovia che corre su piloni all'altezza dei primi piani delle case e che io non auguro a nessun proprietario di possedere avanti al suo immobile.

Che bella comodità per la gente cui si ostruisce il prospetto della casa! All'ombra sua i marciapiedi delle strade sembrano cantine, e il suo rumore incessante deve rendere pazzi i vicini che ne sono afflitti.

O progresso!

Allorchè alle dieci l'impiegato dei Barker si ritirò nella sua stanza, incapace di lavorare, con la testa vuota, il cuore gonfio per uno di quei disperati dolori che un uomo energico chiude in sè e nasconde agli indifferenti, avrebbe voluto avere un confidente, un altro se stesso per dare sfogo alla piena del dolore che soffocavalo.

D'un tratto pensò alla sua incognita protettrice.

Era prossima l'epoca in cui le indirizzava il suo annuale resoconto.

Si sedè innanzi a un piccolo tavolo di noce e si mise a scrivere a caso, felice di avere trovato quel mezzo per confidare i suoi pensieri a qualcheduno, anche se avesse dovuto - dopo matura riflessione - dare alle fiamme quello scritto.

E, col capo appoggiato sulla destra, si chiedeva:

— Chi è dessa?... Quale il suo nome?... Perchè si è interessata di me?... Con quale scopo?... Sarà giovane o vecchia?...

A nessuna di queste domande poteva dare una risposta.

Non gli sarebbe mai venuta in mente l'idea della signorina Fernanda di Corbière.

Egli avrebbe pensato a tutte le donne di Francia prima di fissarsi su quella fanciulla il cui volto non gli era pure sconosciuto...

Più di una volta egli la aveva veduta alla chiesa della Ferté, nelle vicinanze del castello e nelle passeggiate che la giovane faceva nella foresta dalla parte della *Breccia del Lupo*.

Ma nei suoi ricordi la giovane gli appariva, come era in realtà quattro anni prima, allorchè aveva deciso di espatriare, una fanciulletta.

Una fanciulletta fra i tredici e i quattordici anni, dal volto serio, un po' malinconica, ma indifferente e un poco altezzosa.

Per Marcello Montaron l'idea di Fernanda di Corbière era inseparabile da quella della contessa e per un'illusione facile a capirsi in lui che che la aveva sì poco conosciuta non vedendola che da lungi, i difetti della madre dovevano essere quelli della figlia.

Egli supponeva più volentieri che si trattasse di qualche vecchia signora agiata la quale conoscendo la storia della sua famiglia, si era interessata all'avvenire di lui proteggendolo a sua insaputa.

Ad ogni modo egli aveva piacere di intrattenersi con quell'amica ignorata. Costei era per lui come una buona fata le cui intenzioni benevole venivano paralizzate dal cattivo genio dei Montaron.

Ma vecchia o giovane, potente o no, non era ella il solo essere cui Marcello Montaron potesse rivolgersi?

Egli adunque scrisse: « 3 marzo.

« Il quarto anno del mio esiglio (che senza dubbio durerà quanto la mia vita) sta per finire e il cielo comincia a mostrarsi benigno con me.

« Come ve l'ho detto nei precedenti anni, io avevo alla fine avuto la fortuna di trovare un impiego confacente ai miei gusti e che (se non mi procurava molto denaro) mi permetteva almeno di seguitare i miei studi e di coltivare in pace, in mezzo a tutte le risorse necessarie, un'arte verso cui mi sono sempre sentito attratto.

« La casa in cui mi trovo è un vero mondo e gli affari che fa sono colossali.

« I suoi successi si spiegano tanto meglio inquantochè la sua fabbrica è di prim'ordine ed anche per la ragione che agli Stati Uniti non esiste casa di proprietari cittadini o di coltivatori che non sia fornita di un pianoforte o di un organo e a volte — anzi il caso è frequentissimo — di entrambi gli strumenti.

« Costì, come ve l'ho già detto, ho trovato un professore dotato di vero genio e di una benevolenza a mio riguardo non mai smentita.

« Guadagno poco ma mi sarei contentato anche di meno per fruire dei vantaggi che trovo in questa casa ove sono trattato con tutti i riguardi.

« Il mio solo dolore era di non potervi restituire la somma che mi avete sì generosamente prestata e di non poter venire in aiuto dei miei.

« Stavo infine per darmi questa doppia soddisfazione; e imaginatevi quale sarebbe stata la mia letizia!

« Senza alcuna sollecitazione da parte mia, perchè non avrei osato reclamare nessun aumento, uno dei capi della casa mi ha fatto chiamare oggi stesso per annunciarmi che per l'avvenire sarebbero stati raddoppiati i miei onorari.

« Io ricevevo già il necessario perchè i miei bisogni sono assai limitati.

« Avrei dunque potuto disporre del superfluo.

« Ahimè! una tremenda notizia doveva formare un orribile contrasto col favore che mi veniva accordato...

Il teste è licenziato e si dà lettura di alcune deposizioni di testimoni assenti.

Un incidente

La parte civile chiede che si dia un termine congruo ai suoi periti, perchè possano studiare bene le quistioni sulle quali sono chiamati a dare il loro giudizio.

Domanda inoltre che i periti abbiano visione dei registri del Mobiliare, come si è fatto per il perito fiscale Pellacani.

Il *Pres.* interpella i periti migliori che loro occorrerebbero per portare questo giudizio sulla perizia dell'accusa, ed i periti chiedono trenta giorni.

L'avv. *Villa*, della difesa, fa notare che i due periti della parte civile sono stati chiamati solo per dare le opportune spiegazioni sulle perizie già in processo esistenti, dagli stessi periti redatte all'epoca del processo di Genova, e sui possibili schiarimenti necessari al buon andamento della pubblica discussione. Questo è il loro cômpito. E' quindi circoscritto, e non possono più parlare di dare giudizio su altre perizie. Essi, poichè dichiarano di non aver neppure letta la perizia Pellacani, non possono del resto, ora, nulla sapendo *a priori* dare un qualunque giudizio, il quale sarà opportuno solo quando il perito d'accusa farà le sue deduzioni nel dibattimento.

L'avv. *Monti-Guarnieri*, della parte civile, dichiara che è assolutamente necessario un termine per i periti nuovi perchè procedano ad una minuta ispezione.

Replica la difesa a mezzo di *Grippo*.

Replica anche la parte civile che fa mettere a verbale così:

La parte civile di fronte alla dichiarazione fatta dai periti Oberti e Coziola di non essere in grado di fare alcun giudizio intorno alla perizia fiscale nè di controllarne le risultanze, nè di rispondere in genere ai quesiti compresi nelle deduzioni colle quali furono chiamati in causa, senza che siano loro comunicati tutti i libri del Credito Mobiliare di cui ebbe visione il perito fiscale, e specialmente quelli relativi alla contabilità riservata e senza che sia loro concesso almeno un termine di 30 giorni, per la perizia Pellacani, e gli altri documenti, fa istanza che piaccia al tribunale di ordinare a chi di ragione di porre a disposizione dei signori Oberti e Coziola i libri dal 1890 o almeno dal 1891 marzo fino a tutt'oggi, o almeno fino al settembre 1893, e di accordare ai periti stessi il chiesto termine di giorni 30 o quello maggiore che il tribunale crederà opportuno.

Parla il P. M. che conchiude così:

Il P. M. domanda che l'istanza venga respinta e meno che si tratti di un brevissimo termine non oltre quattro giorni, per prendere cognizione della perizia Pellacani; qualora il termine fosse maggiore domanda che voglia sospendere pel momento ogni provvedimento riservando fin dopo l'esame degli altri periti se sia utile e necessario sentire altresì i giudizi degli altri periti.

Per ultimo parla l'on. Poli per la difesa che riassume le ragioni svolte dai suoi colleghi e fa presente al tribunale il contegno di una parte civile che da due anni strepita e minaccia e non è riuscita a trovare finora un solo fatto concreto, su cui basare la sua accusa. Essa vuole evidentemente un nuovo inutile rinvio.

Il tribunale pronuncia una ordinanza colla quale stabilisce che prima di prendere qualunque provvedimento in merito, sia data lettura della perizia pubblicamente.

I periti prendono perciò il loro posto. Sono il comm. Pellacani Federico, ispettore centrale della ragioneria generale dello Stato, autore della perizia fiscale; il cav. Oberti e Coziola della parte civile, ed il comm. Maglione, della difesa.

La perizia

Viene data lettura della perizia per quella parte che si riferisce all'aggiotaggio, la sola che possa riguardare la parte civile che, come si sa, è stata esclusa dall'intervenire per le altre imputazioni.

I lettori della *Tribuna* conoscono già il sunto di questa parte della perizia dall'articolo riassuntivo della causa che facemmo precedere a questo resoconto.

Del resto, ripetiamolo anche qui a maggiore chiarezza.

Il reato di aggiotaggio si compie ottenendo il rialzo dei valori con mezzi fraudolenti.

Nell'aprile-agosto 1892 le azioni del Mobiliare rialzarono.

Ne furono usati mezzi fraudolenti?

La perizia lo esclude. — Dice che il rialzo fu dovuto al miglioramento delle condizioni generali del mercato che produsse infatti anche il rialzo di tutti gli altri titoli, a cominciare dalla Rendita, e fu dovuto anche alle buone speranze che il nuovo indirizzo dato al Mobiliare dal comm. Frascara faceva nascere.

Il presidente interroga il perito Pellacani che conferma la sua perizia e dà maggiori spiegazioni ancora, escludendo in modo assoluto che le compere eseguite nell'aprile-settembre 1892 avessero potuto influire sul rialzo che si verificò.

In quanto poi a possibili manovre usate per questo rialzo, non ve n'è nessuna traccia in alcun modo nei libri.

Il presidente interroga il perito a difesa comm. Maglione:

Pres. Dica. I rilievi fatti dal Pellacani nella sua perizia le sono risultati esatti? Sono stati sufficienti? rivedendo i libri si potrebbero trovare altri elementi influenti in ordine al reato di aggiotaggio di cui discutiamo?

Maglione. La perizia Pellacani è esauriente per i rilievi fatti, e sono corrispondenti a quelli che feci io esaminando la contabilità.

La perizia è stata fatta colle norme tecniche per arrivare a sapere con esattezza il movimento delle azioni mese per mese.

Si potrà, forse, seguire anche un altro sistema più analitico, se si vorrà, ma i risultati non potrebbero essere che identici.

Pres. Le cause del rialzo delle azioni quali furono?

Maglione. Varie. L'abbondanza dei capitali che si mostravano desiderosi di essere investiti, vi era la probabilità del pareggio nel bilancio del Mobiliare colla Società « Unione », inoltre tutta la stampa finanziaria lodava il nuovo indirizzo dato dal Frascara all'istituto. A tutto questo si aggiunga l'opera dei venditori, allo scoperto, che si affrettavano a ricoprirsi, e cooperavano così al rialzo del titolo.

Pres. Domando ora ai periti della parte civile se desiderano spiegazioni in proposito.

Oberti. Debbo ripetere quanto ho già avuto occasione di dichiarare prima. Mi confermo nella necessità di studiare per uno spazio di 30 giorni la perizia, per portare su di essa un giudizio.

Pres. Ella vede come, al punto in cui siamo, la sua risposta può essere diversa. Se si domandasse a lei che, ritenuti i dati di fatto della perizia esatti, alla dessa il suo giudizio per le conseguenze che si possono trarre, avrebbe ancora lei bisogno di trenta giorni, o non le basterebbero due o tre giorni soltanto?

Oberti. Ecco: io non posso rispondere categoricamente alla sua domanda. Io le posso ora, ad una prima impressione, dirle che a me la perizia lettami mi è parsa incompleta.

Pres. E lei, signor Coziola, che cosa dice?

Coziola (perito della parte civile). Debbo fare dichiarazioni presso a poco simili.

Pres. E perchè pare loro incompleta la perizia?

I periti citano un fatto relativo alle liquidazioni dove sono dati i risultati dei movimenti dello *stock* delle azioni, solo per fine mese, mentre a loro parere sarebbe necessario fare questo esame giorno per giorno.

Il perito Oberti aggiunge che per ora non avrebbe altro rilievo da fare, e che solo esaminando i libri potrebbe eseguire tutti i rilievi necessari. Fa istanza perciò perchè il termine di trenta giorni domandato non gli venga limitato. Dopo ciò, Frascara domanda la parola.

Frascara. Posso dare subito una risposta al rilievo fatto dai periti.

Il perito Pellacani che ha fatto la perizia giudiziale ha dato solo i risultati mensili, perchè la liquidazione si fa mese per mese, ed è il riassunto di tutte le operazioni fatte nel mese.

L'obbiezione fatta sarebbe giusta se si facessero durante il mese operazioni a contanti: ma essendo state fatte tutte a fine mese, soltanto il risultato è quello che può influire nei riguardi dell'accusa che si contesta.

Pres. Sta bene, domandiamo a Pellacani?

Pellacani. E' giustissimo. Io ho fatto giorno per giorno.

Coziola (perito della parte civile). Sono il comm. Pellacani abbia rilevato dati ... giungo che il mio rilievo fu fatto a ... perciò avor voluto dare un peso speciale ad ...

E dopo queste spiegazioni il termine dell'incidente e la pronunzia dell'ordinanza definitiva viene rinviata a domani.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

CRONACA DI ROMA

PER IL XXV ANNIVERSARIO
Il monumento a Garibaldi

Ormai non manca che saldare il busto dell'eroe all'enorme cavallo; qualche altro lavoro di rifinitura e il colossale monumento vedrà cadere d'intorno la fitta armatura che lo circonda.

Questa notte sono stati trasportati sul Gianicolo gli ultimi pezzi del cavallo e subito riuniti al tronco. La parte superiore del busto del generale giace ancora sopra il carro che dalla fonderia Nelli l'ha trasportata lassù.

La proporzione colossale delle forme, e la bruna severità del bronzo nulla hanno tolto alla dolce espressione che illumina tutto il volto del generale nel cui sguardo par che sorridano i genii della bontà e del valore.

Ieri una signora straniera si avvicinò al colosso, si arrampicò per le ruote del carro, e giunta all'altezza del busto intrecciò nella destra dell'eroe alcuni fiori. Gli operai sospesero istintivamente il lavoro e tacquero seguendo con lo sguardo, ammirati e sorpresi, quell'atto di gentile omaggio alla memoria del grande.

Tra oggi e domani dunque anche il busto verrà congiunto all'altra parte della statua equestre e il lavoro di erezione sarà così pienamente ultimato.

La meravigliosa celerità, con la quale, impiegando il giorno e la notte, si sono eseguiti questi lavori è veramente un fatto che merita di esser segnalato a lode dell'ing. Crimini, dell'ingegnere garibaldino Giovanni Valzania, dell'appaltatore Cavallotti e dell'assistente Cascapera, sotto la cui intelligente direzione si è compiuta la costruzione del piedistallo.

×

Prima però di venire a parlare del monumento in se non riuscirà inopportuna un po' di storia retrospettiva delle fasi attraverso le quali è passata l'esecuzione di quest'opera colossale.

Il Concorso bandito per i progetti del monumento a Garibaldi fu vinto, come è noto, 10 anni or sono dallo scultore cav. Emilio Gallori, il quale avrebbe avuto per contratto ancora altri 2 anni di tempo a compiere l'opera sua; ma poichè si volle far coincidere l'inaugurazione del monumento colla festa pel giubileo di Roma italiana, egli non esitò ad assumersi l'impegno di ultimare nel più breve tempo possibile il modello della statua equestre. Quelli dei quattro gruppi, di cui è adorno il piedistallo, erano già pronti e trovavansi per la fusione nello stabilimento Galli di Firenze.

Il Nelli poi — e questo fu un vero miracolo di celerità — si obbligò a condurre a termine la fusione della statua equestre nel breve spazio di 4 mesi. E siccome da molti si dubitava che la promessa potesse venir mantenuta, così egli si vincolò a pagare una penale di 5000 lire per ogni giorno di ritardo.

Nel maggio si cominciò la forma in cera sulla figura in gesso, modellata dal Gallori, e il 28 luglio in due forni immensi si fece la fusione della statua che durò 10 giorni.

Quando caddero le forme di gesso e si constatò che la fusione era riuscita stupendamente, si elevò un grido di esultanza tra la numerosa schiera di operai che vi aveva lavorato attorno. Lo scultore, il fonditore, tutti, erano raggianti di gioia.

Nel marzo — come i lettori ricorderanno — ebbe luogo con grande solennità la posa della prima pietra del basamento, cerimonia a cui assistettero i Sovrani.

Le fondazioni che comprendono duemila metri cubi di muratura, furono eseguite in soli quaranta giorni.

Alla rapidità con la quale vennero eseguiti i lavori del piedistallo ha contribuito non poco anche la straordinaria prontezza con cui la casa Hamilton, proprietaria delle cave di Baveno, ha provveduto alla spedizione degli enormi massi di granito, dei quali si compone il basamento fino alla piattaforma del piedistallo stesso.

E' dunque ad una nobile gara di attività che si deve l'attuazione di un progetto così grandioso; gara che ha trovato eccitamenti non solo nell'amor proprio delle persone che vi hanno preso parte, ma anche e soprattutto nei loro sentimenti di patriottismo.

×

Ed ecco in poche parole un rapido cenno del monumento.

La base ha tre gradini sui quali trovasi un piccolo zoccolo con corone di lauro e fasci consolari. Viene quindi il primo dado con bassorilievi e fregi di armi romane. Più sopra si ammirano quattro gruppi in bronzo con figure due volte più grandi del vero, di una bellezza plastica veramente ammirevole.

Il primo gruppo, che fronteggia l'immenso panorama della città, rappresenta appunto la difesa di Roma. Si compone di sei figure di volontari rappresentati in uno slancio di supremo eroismo.

Dalla parte opposta si vede un altro gruppo simboleggiante la battaglia di Calatafimi. Cinque prodi combattono e stanno per conseguire l'ambita vittoria.

A destra è il gruppo dell'America, una bellissima donna fiancheggiata dalle figure allegoriche dell'*Industria* e del *Commercio*. A sinistra finalmente un altro gruppo raffigurante l'Europa, ai cui lati stanno la *Storia* e il *Genio*.

La statua equestre è piantata sopra una piattaforma rettangolare di granito. Il cavallo, bardato all'uso messicano, poggia tutte quattro le zampe al suolo in atteggiamento di riposo ed ha la testa leggermente trattenuta in alto dalle redini.

Il Generale veste il poncho, specie di corto mantello argentino, che gli ravvolge la parte superiore del corpo e termina i suoi panneggi sulla groppa del cavallo.

Ha sul capo il tradizionale berretto ungherese; nella sinistra le redini, e nella destra, abbandonata a se stessa, tiene assicurata al polso da una cinghia, una piccola sciabola.

Lo sguardo è rivolto a sinistra e precisamente in direzione media fra i Parioli e Monte Mario.

×

Tutto il monumento, compresa la statua, misura un'altezza di circa 22 metri, quella della sola statua equestre dallo zoccolo del cavallo alla testa del generale è di 7 metri e 25 centimetri. Il cavallo dalla testa alla coda è lungo 5 metri.

Il peso complessivo del monumento non escluse le fondazioni e il piedistallo, raggiunge la bellezza di 7,793,000 chilogr., dei quali 30,500 di bronzo. Si sono impiegati pel basamento 3500 metri cubi di granito.

Per la statua equestre si fusero 25 tonnellate di bronzo che tolte le *slavature* ed eseguite le limature necessarie sono ridotte a 15 mila chilogrammi.

Pei soli ponti di servizio si impiegarono 18 mila metri di travatura.

L'intero monumento che è il più colossale di quanti sono stati fusi finora in Europa, e alla costruzione del quale furono adibiti 180 operai, costa ... milione di lire.

×

... ultimate anche le tribune per coloro che ... alla inaugurazione del monumento. ... sono in forma circolare sulla grande platea ... alla statua.

... si eleva la tribuna reale che sarà ricoperta ... di velluto cremisino a liste ...

Congresso delle pubbliche assistenze

Per iniziativa della Croce d'oro italiana e del Comitato di Spezia si terrà in Roma il II Congresso nazionale delle Società di pubblica assistenza ed affini nei giorni 19, 21, 22 del mese corrente.

Nel primo giorno si farà la nomina e l'insediamento della rappresentanza federale e la solenne inaugurazione del Congresso — nel secondo e terzo si discuteranno i temi proposti che sono:

1. Se, e come convenga far prendere in considerazione dai pubblici poteri questa nuova forma di carità sociale che è la pubblica assistenza in Italia e farla tenere nel debito conto dal Governo, disciplinandola.

2. Accordo per un'azione comune di aiuto reciproco in ogni evenienza.

3. Discussione dei temi diversi.

Numerosissime adesioni sono pervenute alla sede del Comitato: via Cernaia n. 9.

Il Ministero della guerra ha concesso 100 brande complete.

Le Società di pubblica assistenza che non avessero ricevuto l'invito e volessero far parte di questo Congresso veramente utile potranno farne domanda fino al 18 corr.

Gara di tiro a segno

Il ministro della pubblica istruzione, on. Baccelli, con gentile pensiero, ha destinato la somma di 2500 lire convertibili in tanti premi da assegnarsi preferibilmente ai migliori tiratori del riparto Scuole e ai vincitori della gara di campionato della gioventù italiana.

×

Sono state ordinate a parecchi laboratorii le bandiere che saranno offerte ai vincitori del gran concorso nazionale.

Le bandiere saranno di velluto, con iscrizioni e frange d'oro; nel centro porteranno lo stemma del tiro a segno nazionale e intorno emblemi allegorici ideati con molto gusto artistico dal cav. Traversari, membro della Commissione organizzatrice della gara.

×

Sabato mattina alle 10 1/2 nella prefettura si riuniranno il sindaco, il questore, il colonnello dei carabinieri, il conte Giannotti ed il colonnello Cisotti per prendere i definitivi accordi sull'itinerario che dovrà percorrere il corteo.

I sindaci d'Italia

Il Comitato generale pel XX settembre ci comunica:

« In seguito a disposizioni prese dal sindaco di Roma, d'intelligenza con la presidenza della Commissione esecutiva per la commemorazione del XX settembre, i sindaci delle città capoluogo di provincia e i presidenti dei Consigli provinciali del Regno, i quali hanno ricevuto speciale invito dal sindaco stesso, saranno alloggiati nell'Albergo del Quirinale, ove sono state già fissate le stanze necessarie per poterli accogliere convenientemente.

« I rappresentanti delle amministrazioni comunali e provinciali, specialmente invitati, saranno ricevuti alla stazione ferroviaria con quelle dimostrazioni di cortese ospitalità che saranno del caso.

« Alla porta dell'Albergo del Quirinale sarà prestato servizio d'onore dai corpi armati del Comune. »

Per la via Alessandria

Questa mattina è stata ricevuta dal sindaco, principe Ruspoli, una Commissione di abitanti di via Alessandria, composta dei signori Antonini, Verderosa e Venti.

Ha presentato al sindaco, coperta da moltissime firme, una istanza dove si chiede la sistemazione di quella via, la quale — come avemmo occasione di osservare anche noi — si trova in miserevoli condizioni di mantenimento, che sono permanente oltraggio all'igiene, alla moralità e mettono in serio pericolo l'incolumità dei passanti.

Il principe Ruspoli, riconoscendo giusto il reclamo, ha promesso che provvederà.

Milano a Roma

Il presidente della deputazione provinciale di Milano, avv. Gorla, ha diretto al sindaco di Roma la seguente lettera:

La deputazione provinciale di Milano, a rendere più solenne la gara generale del tiro a segno in Roma, per festeggiare il XX settembre 1895, ha deliberato un concorso di L. 3000, da erogarsi, per L. 500 in acquisto di 5 coppe d'argento, da darsi in premio ai migliori tiratori e per la residua L. 2,500, in sussidio ai tiratori poveri della provincia, onde facilitar loro il viaggio a Roma.

Nominò poi due dei suoi membri, cioè gli egregi deputati signori cav. Ambrogio Maggi ed ing. cav. Domenico Oliva, i quali in unione al loro presidente, on. signor comm. avv. Giuseppe Robecchi, senatore del regno, rappresenteranno la provincia di Milano in tale solenne occasione.

La colonia italiana di Tunisi

La rappresentanza della colonia italiana di Tunisi, che verrà a Roma in occasione delle feste del XX settembre, è anche incaricata di deporre una corona di bronzo sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Società Ginnastica « Roma »

Domenica prossima la Società Ginnastica *Roma* darà nei suoi locali in via Genova una grande festa ginnastica a beneficio delle due squadre che prenderanno parte al III Concorso Ginnastico Nazionale.

In essa si svolgeranno tutti gli esercizi collettivi ed individuali, obbligatori e liberi che i concorrenti dovranno eseguire nel detto concorso.

I soci possono ritirare il biglietto d'ingresso personale alla segreteria della Società tutte le sere dalle 5 alle 8.

Gli studenti secondari

Ieri nello stabilimento Ricci venne fusa la grande corona di bronzo che gli studenti delle Scuole secondarie d'Italia deporranno sul monumento ai caduti di Porta Pia.

La fusione che per la forma speciale della corona presentava delle difficoltà non poteva riuscire più perfetta.

Il bozzetto che ha ottenuto lodi dal Gallori e dal Ferrari, è opera dello scultore Emilio Aschieri.

Da domani la sede del Comitato tra gli studenti, da via dei Lucchesi si trasferirà in via Cernaia, 9. Quivi dalle 10 a mezzogiorno e dalle 5 alle 7 di sera potranno rivolgersi tutti coloro che hanno camere da affittare agli studenti che si recheranno a Roma per le prossime feste.

Le associazioni

La società di previdenza fra i sarti ha deliberato di prender parte alle feste del XX settembre intervenendo colla bandiera sociale a tutte le inaugurazioni e le commemorazioni patriottiche che si terranno in tale occasione.

Di più ha organizzato un banchetto sociale che avrà luogo alle ore 2 pom. del 22 settembre nello stabilimento Scagnetti fuori di Porta Pia.

A tale banchetto, oltre ai soci, potranno intervenire tutti quei sarti di Roma e fuori i quali, per non appartenendo al sodalizio, volessero così fraternamente festeggiare la patriottica ricorrenza.

La tessera per intervenire al banchetto costa L. 6 e si può acquistare alla sede provvisoria della Società (via Colonna n. 55, p. 2°) fino a mezzogiorno del 21 corr.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 8 e mezza alle 10 il concerto degli allievi carabinieri:

1. N. N., marcia militare — 2. Verdi, « Forza del Destino », sinfonia — 3. Rossini, « Semiramide », duetto 4. Gounod, « Faust », atto secondo — 5. Ferrano, polca brillante.

La Società Romana Tramways-Omnibus essendo sovrabbondantemente provvista di personale, non accetta più nessuna domanda per qualsiasi impiego, *anche per il Tram Elettrico, al quale viene addetto lo stesso personale della Società.*

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi: Roma 32,5 — Porto Maurizio 30,3 — Cuneo 31,7 — Torino 32,0 — Alessandria 32,2 — Novara 31,0 — Domodossola 30,2 — Pavia 33,0 — Milano 32,5 — Sondrio 30,2 — Brescia 32,3 — Mantova 31,0 — Verona 33,0 — Belluno 30,2 — Udine 32,6 — Treviso 32,4 — Venezia 31,1 — Padova 30,7 — Rovigo 31,1 — Piacenza 32,5 — Parma 32,2 — Modena 32,2 — Ferrara 32,4 — Bologna 31,0 — Ravenna 32,2 — Forlì 31,3 — Ancona 30,3 — Macerata 30,3 — Ascoli Piceno 30,5 — Perugia 30,1 — Pisa 31,2 — Firenze 33,0 — Arezzo 32,2 — Grosseto 34,0 — Teramo 32,4 — Aquila 30,0 — Foggia 33,5 — Caserta 33,2 — Benevento 32,6 — Avellino 30,0 — Palermo 31,7 — Porto Empedocle 32,0 — Sassari 32,4.

Un banchetto all'avv. Piccione. — Ieri sera in una delle sale del Ristorante Valiani fu offerto da alcuni amici un vino d'onore all'avv. Enrico Piccione, che, come rammo già annunziato, si reca nelle colonie dell'America del Sud per una importante missione affidatagli dal ministero della pubblica istruzione.

Vi furono letti telegrammi e lettere di adesione di Bovio, Rava, Finocchiaro, Petrella, Gattorno, Maulica, Bacci, Carnazza e di altri.

Parlarono applauditissimi il prof. Conti, i colleghi in giornalismo signori Bernabei e Spezzafumo, il generale De Roda, l'operaio Benzi e il prof. Campanili.

A tutti con commosse parole rispose l'avv. Piccione. In ultimo fu spedito un telegramma di saluto all'on. Bovio.

A Castelnuovo di Porto con decreto reale del 1.o settembre, è stato nominato sindaco il sig. Pietro Pagnani-Fusconi, benemerito presidente della Congregazione di carità, da lui in breve tempo ricostituita.

Associazione della Stampa. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa ha delegato il sig. avv. cav. Guglielmo Brenna, redattore dell'*Opinione*, a rappresentare l'Associazione al Congresso giornalistico internazionale che si terrà a Bordeaux, dal 13 al 17 corr.

Gli artisti tedeschi per la vittoria di Sedan. — Il Circolo degli artisti tedeschi ha festeggiato, nelle sale superbe del palazzo Serlupi in via del Seminario sfarzosamente addobbate con bandiere e trofei, il 25.o anniversario della vittoria di Sedan.

Presero parte alla festa altri molti soci del Circolo, il personale dell'ambasciata tedesca presso il Quirinale, la legazione prussiana presso il Papa e il Consolato tedesco.

Un membro dell'ufficio di presidenza, il signor Trog, brindò con fel ci parole a Re Umberto « il Sovrano del paese nel quale i tedeschi godono di una così cordiale ospitalità. »

E dopo avere inviato un telegramma d'omaggio allo imperatore Guglielmo, la serata si protrasse fra la più schietta allegria sino alle prime ore del mattino.

Un annegato ai « Polverini ». — Nelle vicinanze della località detta dei *Polverini* sopra all'*Albero Bello*, un individuo si gettava nudo nel Tevere, ed essendo ... nel punto veniva travolto dalla corrente.

Alcuni barcaiuoli corsero in suo aiuto, ma inutilmente; il disgraziato non ricomparve più.

I panni dell'annegato furono sequestrati dalle guardie e trasportati alla sezione di P. S. delle Colonnette.

Cronaca dei suicidi. — Iersera alle 11 una detonazione rintronò sotto l'arco di S. Vito.

Un individuo, vestito decentemente, si era suicidato esplodendosi un colpo di revolver all'orecchio destro.

Pochi momenti dopo accorreva un nostro cammiantore, Augusto Masci, e il cappellaio Angelo Lumi, i quali ne avvertirono la pubblica sicurezza.

Il suicida fu subito condotto all'ospedale di Sant'Antonio ove, constatatane la morte, fu trasportato alla morgue di San Bartolommeo.

La guardia Barone, di servizio all'ospedale, rinvenne nelle tasche del suicida 15 soldi ed un biglietto da visita su cui, da un lato era stampato il nome: *Giulio Oliva di Civitavecchia*; e dall'altro era scritto a penna così:

Mi suicido perchè sono stanco di vivere col misero stipendio che mi passa mio zio, che è stato sempre il mio persecutore.

Nella mano sinistra aveva un piccolo anello d'oro.

Il suicida infatti era, senza dir nulla ad alcuno, scomparso da Civitavecchia ove era commesso al negozio di generi diversi del sig. Domenico Biancalana.

Lascia la moglie con due bambini.

— Questa mattina alle 11 l'impiegato straordinario presso il ministero delle finanze, signor ..., di anni 25, milanese, ed abitante al n. 18 di via Raffaele Cadorna, si è chiuso nella propria stanza e si è suicidato esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Marinoni soffriva di epilessia, e non era completamente col cervello al posto. Da diverso tempo aveva manifestato in casa il desiderio di finirla con la vita.

Ed oggi infatti in un momento di esaltazione ha messo in atto il suo triste proposito.

— Questa notte verso il tocco, il cameriere disoccupato Giovanni Leandre, d'anni 57, da Montalto (Marche), nell'albergo della Campana, in via dei Cappellari n. 55, tentava di suicidarsi ferendosi alla gola con un rasoio.

Il conduttore dell'albergo, Cesare Raponi, chiamò le guardie, le quali condussero il suicida all'ospedale della Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni ...

Dissesti finanziari l'avevano spinto al triste passo.

Un eroe accoltellatore di donne. — Questa notte alle 11, certa Luigia Di Valeria, nativa di Frosinone, trovavasi in una osteria di Santa Maria in Trastevere ad attendervi suo padre che erasi recato per un momento a casa.

In quel frattempo entrò nel negozio il guardia-fili Francesco Amadio, che senza preamboli si avvicinò alla ragazza rivolgendole delle domande indecenti, alle quali la Luigia sdegnata, rispose ...

Non l'avesse mai fatto, che l'eroe tratto di tasca un coltello, ne vibrò diversi colpi sul corpo della ragazza.

Alle grida della poveretta accorse la guardia Serrandrei che accompagnò la ferita all'ospedale della Consolazione.

Quivi dai medici furono riscontrate sulla Luigia ferite alla spalla e alla mammella destra, e furono giudicate guaribili in 15 giorni.

Il vigliacco, commesso il delitto, si era dato alla fuga ed ancora non è stato rintracciato.

La costituzione di un omicida. — Ieri sera nelle carceri di Frascati si costituiva il giovane Giulio Vescovo, d'anni 16, che l'altra sera a Monte Porzio uccise, come narrammo, con un colpo di pistola il contadino Giovanni Fileri.

Il grave investimento d'oggi in via Madonna dei Monti. — Verso le due pomer. il meccanico Cesare Tizzi, di anni 16, romano, scendeva a tutta corsa per la via Madonna dei Monti verso la prossima via dei Serpenti.

Di fronte alla chiesa urtò contro un vecchio, certo Andrea Menghini, industriale, quasi settantenne.

Questi, per la spinta ricevuta, cadde a terra e si fratturò la base del cranio.

Venne subito trasportato all'ospedale della Consolazione, ma non vi giunse che cadavere.

Il velocipedista è stato arrestato dalla guardia municipale Ambra e condotto alla sezione di P. S. delle Sette Sale, dove dal vice-ispettore Vitali venne interrogato e dichiarato in arresto.

L'incendio di stanotte fuori porta Salaria. — Fuori di porta Salaria non molto distante dalle mura della città esiste una fabbrica di pianoforti della quale sono proprietari i signori Lorenzo Gavatti e Luigi Fornacieri.

Nei locali di questo laboratorio trovavansi ieri quaranta pianoforti ultimati e cinquantadue in costruzione.

Stanotte verso le 12 trovavasi a dormire nella fabbrica il solo Antonio Gavatti, nipote del proprietario, quando dall'ultima stanza del laboratorio incominciò a manifestarsi il fuoco.

Se ne accorsero per i primi gli abitanti delle case vicine che si dettero a gridare. Sopraggiunse subito il brigadiere dei carabinieri Pietro Ribaldi, che dovette intanto tutto sparare diversi colpi di rivoltella per svegliare Antonio Gavatti il quale ancora dormiva placidamente dentro lo stabile.

Lo stesso brigadiere corse ad avvisare telefonicamente i vigili della Cernaia e della Pilotta, i quali con mirabile prontezza si portarono sul fuoco.

Ma l'acqua non c'era. Si dovette cercarla nella vicina villa Albani, e intanto tutto il fabbricato era investito da altissime lingue di fuoco che alimentate dal vento notturno guizzavano fuori dalle finestre.

Si recarono sul posto il sottosegretario di Stato on. Galli, il questore comm. Sironi, i tenente dei carabinieri Franchi, il delegato di P. S. Leopoldo Pasquali ed altri funzionari. Poco avanti le tre giunse anche la truppa.

Per ordine del questore, una grande quantità di agenti era rodata dalle rispettive sezioni sul luogo dell'incendio. Questo non potè essere domato che stamane dopo un faticoso lavoro di spegnimento, egregiamente eseguito dai pompieri sotto la direzione dello stesso comandante De Maria, del capitano Jouni e dei tenenti De Paolis e Baldieri.

Il danno si fa ascendere a 70 mila lire; la fabbrica era assicurata per 40 mila lire presso la « Venezia ».

Consiglio pratico. — Lo *Stabilimento Appiani* in *Treviso* fabbrica mattonelle per rivestire vasche per usi industriali, inattaccabili dagli acidi e dai più potenti reagenti chimici. Massimo premio Esposizione di Chicago.

Malattie di occhi e difetti di vista. Il dott. Norsa ha ripreso le sue consultazioni private in Via Nazionale 237 dalle 9 alle 11 antimeridiane e da 1 ora alle 4 pomeridiane.

TEATRI

Al *Valle* iersera ebbe ottimo successo la commedia *Na santarella*.

Questa sera la compagnia Pantalena rappresenterà uno dei migliori lavori del suo repertorio: *Il ritorno della Cina*, riduzione della *Rousselle* di De Napoli Vita.

Dopo la commedia l'attore Molidoni canterà alcune canzonette napoletane.

×

La luna di miele ha richiamato anche iersera molta gente al *Quirino*.

Applausi senza fine al bravissimo attore Gravina ed agli attori. Fu bissato il duetto del secondo atto che piacque anche più della prima sera.

×

Il pubblico accorre numeroso al *Manzoni* ad applaudire la brava compagnia diretta da Giuseppe De Martino.

Piacciono molto le canzonette e duetti napoletani cantati dalla brava signorina Tina Scotti, dall'Angelini e dal Pulcinella.

Questa sera si rappresenterà *Piedigrotta*, operetta in 2 atti e un concerto canzonettistico.

INFORMAZIONI

CONCORSO GINNASTICO E GARA DI TIRO A SEGNO

Il sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha diretto la seguente circolare ai direttori degli Istituti d'istruzione dipendenti dal Ministero:

« Celebrandosi quest'anno il XXV anniversario della fausta riunione di Roma all'Italia, avranno luogo in questa città il III concorso ginnastico nazionale e la II gara generale di tiro a segno.

« E' desiderabile che la gioventù studiosa prenda larga parte a questi virili esercizi, che tanto conferiscono all'educazione fisica e morale, massime nell'occasione di feste così solenni, la cui alta significazione civile e politica non può sfuggire ad alcuno.

« Prego pertanto le SS. LL. di adoperarsi a questo fine per quanto è possibile, e come parrà più conveniente ed opportuno. »

ESAMI DI LICENZA LICEALE

L'on. sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica ha ricevuto una Commissione di studenti secondari, la quale gli ha fatto viva istanza di ritardare di qualche giorno gli esami per la licenza liceale — seconda sessione — dovendo essi per partecipare alla grande festa nazionale, allontanarsi di qualche giorno dagli studi.

L'on. Costantini accolse con molta affabilità gli egregi giovani e lasciò sperare che la onesta domanda sarebbe stata ...

LA SQUADRA NAVALE DI RISERVA

La squadra navale di riserva, al comando del vice-ammiraglio Bacchia, è partita stamane da Genova.

IL NOSTRO NAVIGLIO

La *Curtatone* è partita da Aden per Zeila il 4.

Il *Volta* è giunto a Taranto il 4.

PER LA SISTEMAZIONE DEI MONUMENTI

Il comm. Andrea Cefaly è stato nominato rappresentante del Governo, presso la Commissione conservatrice dei monumenti di Catanzaro in luogo del defunto comm. Liborio Menichini.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Boria d'Argentina Carlo Luigi, consigl. di Corte d'appello in aspettativa per infermità a tutto agosto 1895, è richiamato in servizio dal 1° settembre 1895 ed è destinato presso la Corte d'appello di Casale — Landolfi cav. ..., cons. della Corte d'appello di Roma, è tramutato a Napoli — Cosentini cav. Alfonso, consigl. della Corte d'appello di Napoli, è tramutato a Roma — Dolci Celestino, giud. del trib. di Lodi, è tramutato a Pavia — Galluzzi Eugenio, giud. del trib. di Busto Arsizio, è tramutato a Monza.

Pal'urani Guido, giudice del tribunale di Trapani, è tramutato a Busto Arsizio — Giovagnetti Filippo, giudice del tribunale di Avezzano, è tramutato a Rieti — Angeloni Francesco, giudice del tribunale di Termini Imerese è tramutato ad Avezzano — Traina Eugenio, giudice del tribunale di Girgenti, è tramutato a Termini Imerese — Scarlata Francesco, giudice del tribunale di Cosenza, è tramutato a Girgenti.

Aluppi Alipio, giud. del trib. di Lecce, è tramutato ad Ascoli-Piceno — Veriani Luigi, giud. del trib. di Trapani, è tramutato a Reggio Calabria — Barrale Giovanni, giud. del trib. di Monteleone, è tramutato a Siracusa — Mariani d'Armenia Donato, sost. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, è nominato giudice del trib. di Monteleone.

Galati Giuseppe, proc. del Re presso il trib. di Nicastro, è nominato sost. proc. gen. presso la Corte d'appello di Messina.

Alberti Vadetti Marco, sost. proc. del Re presso il trib. di Caltanissetta, in aspettativa per infermità a tutto agosto 1895, è richiamato in servizio dal 1 settembre e nominato giud. del trib. di Chieti.

Gianni Giovanni Battista, giud. del trib. di Modica, è tramutato a Trapani — Innardi Luigi, giud. del trib. di Busto Arsizio, è tramutato ad Alba — De Feratiis Antonio, giud. del trib. di Siracusa, è richiamato al suo precedente posto di giudice a Modica — Pellcroli Giovanni Battista, giud. di trib. in aspettativa per infermità a tutto novembre 1895, è richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° settembre presso il trib. di Lodi.

Notizie dall'Africa

(Nostro telegramma particolare)

Situazione invariata - Le razzie dei capi di Mangascià - Un bando dell'ecceghiè Teofilos.

MASSAUA, 4, ore 6,35 pom. — La situazione è invariata. Anche l'imperatrice Taitù ha raggiunto Menelich ad Antoto; onde si fa strada l'opinione che la venuta degli scioani diventi sempre più problematica.

Menelich anzi, secondo le voci che corrono, avrebbe esortato Mangascià « a confidare in Dio il quale penserà lui a ricacciare gli italiani oltre il Mareb. »

Intanto alle frontiere del Gheralta e del Tembien continua l'anarchia, la quale si accentuerà maggiormente dopo le pioggie.

I capi di Mangascià tentano continue imposizioni di tributi e razzie. L'altro ieri, al più tardi, vi fu un piccolo scontro nel Tembien tra degiacc Adgu e alcuni dei nostri capi.

La gente di Adgu fuggì, abbandonando il bestiame che aveva razziato.

I nostri ebbero in quel fatto d'armi una diecina fra morti e feriti.

Mangascià frattanto ha spedito nuovi messi a Menelich.

Essendosi sparse nel Tigrè voci esagerate circa la nuova missione religiosa russa, l'ecceghiè Teofilos, impressionato del tentativo per la riunione delle due chiese, ha diretto da Axum un bando ai tigrini; e sabato è venuto di persona ad Adua per farlo divulgare in mercato. Aveva invitato ad assistere alla cerimonia tutti gli ufficiali della guarnigione; e il bando è stato letto con grande pompa alla presenza di circa quattromila persone e di un gran numero di preti delle chiese vicine.

Esso sarà quindi pubblicato in tutti i mercati del Tigrè e divulgato anche nelle provincie soggette a Menelich.

Il bando comincia con un *awag* religioso dell'ecceghiè Teofilos, « povero, misero seguace e discepolo di Gesù Cristo, assiso sulla sedia di Tegla Aimanot. »

« Voi, tigrini — dice il bando — che più di tutti siete religiosi venite, figli miei, sentite. Io insegno il timore di Dio che ci permette di conservare la nostra religione, fondamento di ogni nostra cosa. »

Il bando seguita esponendo quindi i canoni principali della religione etiopica che furono decisi nei Concili di Nicea, di Efeso e di Costantina. Dice che per questa religione negus Giovanni morì. E aggiunge che quando Mangascià per consiglio di Menelich attaccò gli italiani e rimase battuto e gli italiani occuparono il Tigrè fondando nuove città, egli temette di veder sorgere nuove quistioni religiose.

« Ma gli italiani — continua il bando — dettero animo alle popolazioni predicando sempre e dovunque pace ed amicizia: e quando il generale Baratieri ritto in piedi nella chiesa di Axum disse:

« Abbiate coraggio e rimanete colla vostra fede! » tutti gli animi esultarono di contentezza. »

Il bando ricorda poi le vittorie contro i dervisci per le quali esclama:

« Sia benedetto il Dio italiano di Israele che ebbe pietà e misericordia dei suoi popoli! »

Indi viene alla missione russa che dice inviata per distruggere la religione etiopica.

« Con costoro — esclama — non abbiate unione qualsiasi; non ascoltateli; essi sono separati da noi come nel Concilio di Calcedonia furono separati Leone e Dioscoro; state in guardia dai falsi profeti che vengono vestiti come pecore ed hanno il cuore di lupo! »

Il bando termina:

« Noi proclamiamo in Cristo una sola natura, una sola persona. Questo è il fondamento della nostra religione. Iddio vi benedica. Ascoltate e udite e Dio vi farà conoscere il vero! »

Dopo la lettura dell'*awag* il clero ha intonato il salmo della liberazione degli ebrei dall'Egitto.

La cerimonia è riuscita oltremodo solenne.

Dal bando si rivela tutto il carattere dell'ecceghiè Teofilos, non solo acerrimo nemico degli scioani, che paragona agli egiziani gente schiava del popolo eletto, ma intollerante custode della religione etiopica e anche della scuola che, mercè sua e l'aiuto di re Giovanni, egli fece trionfare.

La voce di un tale uomo mi pare debba produrre grande impressione sopra un popolo attaccato con superstizione ed energia alla sua fede, e diretto in gran parte dal clero.

L. Mercatelli.

BORSE E MERCATI

Roma, 5.

Il contegno della nostra Rendita si mantiene sempre brillante e la tendenza oramai così decisa fa sperare corsi maggiori. Esordita a 94,70 chiude 94,77 1/2; contanti 94,55 a 94,58 1/2 — Omnibus da 214 a 212 — Condotte 188 — Gas e Marcie nominali a 835 e 1210 — Risanamento da 33,25 a 32,50 — Immobiliari da 69 e 50 a 71 — Generali 69 a 69,50.

Cambi: Francia 104,77 — Londra 26,47.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 2 all'8 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . . L. 104 85

(*Giornaliero* 5 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 104 73

Parigi, 5 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	101 25
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	102 25	102 02
Id. 4 1/2 0/0	»	107 17	107 17
Rendita italiana 5 0/0 . . .	»	90 70	90 47
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. a 3/4 0/0 .	»	— —	107 7/16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	26 67	26 60
Banca di Parigi	»	918 —	905 —
Egiziane 6 0/0	»	— —	501 —
Rend. Spag. estere, nuova .	»	68 3/4	68 1/4
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	784 1/4
Credito Fondiario	»	— —	862 —
Azioni Suez	»	— —	3300 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	663 —	655 —
Rendita Portoghese	»	26 7/8	26 7/8
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	— —	92 45
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

(22) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Il mattino ella era spaventata dello spese fatte, ma non pensava al debito contratto da Alessandro col barone, a quel biglietto da mille franchi accettato così ingenuamente con tanta fiducia e già speso.

Che dire contro un così grande personaggio, il quale imponeva tanto a mamma Lita ed a papà Cipriano, che erano scesi a riceverlo, il mattino, fino ai piedi delle scale?

Non era stato anzi imprudente di trattare con tanto sprezzo un uomo che tutti ricevevano con tanti riguardi, la influenza del quale si stendeva dovunque, che la parte avrebbe dato di che vivere a suo fratello, che era abbonato all'*Opéra* e che ella avrebbe incontrato del continuo sul proprio cammino?

Il farsi un nemico non era una follia?

Egli in sostanza non chiedeva altro che di stendere le proprie benevolenze su lei.

Non si troverebbe ella, nelle quinte dell'*Opéra*, alle prese con ben altre seduzioni, con ben altri tentativi?

E si ha il diritto di mostrarsi così gran dama, quando non si è che una povera cantante esposta a tutte le delusioni della vita di artista?

E, ancora una volta, non si esagerava ella i desiderii, le intenzioni del barone d'Agra?

Era ragionevole accusarlo di così neri progetti per un semplice sguardo che, del resto, tutte le sue parole smentivano?

La sua povera anima, la quale non poteva più confidarsi ad alcuno, oscillò, in breve, tra le opinioni più contrarie.

Ed ella era tutta sconvolta quando il barone si congedò da lei.

Egli lo fece del resto con molta semplicità e disinvoltura, come se nulla di anormale fosse avvenuto fra loro due.

E Natacha, dianzi tanto altera, gli disse molto amabilmente:

— Arrivederci.

Egli rispose:

— Devo partire, signorina; ma farò in modo di essere di ritorno a Parigi per la sera del vostro debutto.

Poi, con accento lievemente malizioso:

— Mi permetterete bene di contribuire, con gli applausi miei e quelli dei miei amici, al successo che meritano il vostro studio ed il vostro talento?

Egli parlava con la bonarietà di chi si beffa dei capricci di una fanciulla viziata.

E Natacha sarebbe stata completamente rassicurata almeno per qualche giorno, se Eugenia Berval non fosse andata a prenderla per la cintola, e trascinandola seco le avesse detto:

— Due parole... per aprirvi gli occhi.

Durante tutta la giornata la sorella di Leontina aveva avuto l'accorgimento di starsene in disparte. Ella si rendeva esattamente conto della situazione delicata che le era assegnata in una famiglia di così brave persone; ed era loro profondamente riconoscente di accettarla senza alcuna recriminazione.

E si era studiata di tenere un contegno irreprensibile, nè si era lasciata sfuggire alcuna parola men che corretta. Era in famiglia, nè lo aveva dimenticato un solo istante.

Quindi la piccola manovra del barone d'Agra, la cui portata non era per lei che troppo chiara, l'aveva turbata.

E bisognava che quello che frullava nel suo cervello venisse fuori subito, senza indugio.

— Nella vostra camera, signorina Natacha, nella vostra camera, perchè dobbiamo essere noi due sole.

E, appena furono sole, ella esclamò con passione:

— Io chiedevo a me stessa perchè il vostro barone de la Gralle aveva la pazienza d'aspettare sino alla fine!... Non dovrete tenermi il broncio, mia piccola amica, nevvero?

— Tenervi il broncio?... E perchè, signorina Eugenia?...

— Perchè sto per dirvi cose che molto probabilmente le vostre caste orecchie non hanno inteso mai!... Ma bisogna che le ascoltiate ad ogni modo e da me... perchè io soltanto posso dirvele... Capisco che la sarebbe curiosa che Eugenia Berval faccia della morale a madamigella Lacaussade... Ma voi conoscete la massima: « Fa ciò che dico e non ciò che faccio... » E vi assicuro che l'esperienza mi permette di darvi buoni consigli.

In questo momento Eugenia Berval era di una serietà e di una gravità impagabile.

— Perchè io ho fatto il tonfo non è una buona ragione perchè io non sappia dire agli altri come bisogna condursi per non farlo... E a dirlo si fa presto; quattro parole: « Diffidate del barone de la Gralle ».

Natacha tentò di sorridere.

Ma allora Eugenia montò in collera:

— Ah, la faccenda è molto grave, sapete!... Da questa mattina cercavo di indovinare... Le persone come il barone de la Gralle non perdono così facilmente il loro tempo...

— Era il testimonio di mio fratello.

— Aveva terminato la sua parte di testimonio a mezzogiorno e mezzo, e state certa che sarebbe partito se non fosse stato trattenuto dalla speranza di poter discorrere per cinque minuti, a tu per tu, con madamigella Lacaussade... Eh, non bisogna arrossire per così poco, piccina mia!...

— Ma il barone d'Agra non m'ha detto nulla che...

— E i suoi occhi?... I suoi occhi non dicevano dunque nulla?... Ora voi rimarrete sola, soletta... madamigella...

— Cosa volete dire?... Sola mentre sono circondata da tanta affezione?

— Dico benissimo sola, perchè io ho l'esperienza della vita che non avete voi... e desidero che ne profittiate di questa esperienza, perchè siete una brava fanciulla e siete stata molto gentile con Leontina, come lo sono stati tutti i vostri, ammettendola malgrado la... malgrado i... capricci di una sorella, nella vostra famiglia... Sì voi rimanete sola.

Ella prese la mano di Natacha e guardando la fanciulla bene in faccia continuò:

— Voi eravate adorata da vostro fratello, adesso egli, naturalmente, è tutto per sua moglie... Eravate l'idolo dei vostri genitori... ora li vedrete quando un piccolo marmocchio camminerà a quattro zampe per la casa. E del resto non potrete mica trascinare con voi nelle quinte dell'*Opéra* nè il papà, nè il fratello, nè la mamma. E in quel sito vi perderete.

— Io - esclamò Natacha con magnifica indignazione - io perdermi!

— Sì, voi, per quanto siate fiera se io non vi mettessi in guardia. Ah! se si trattasse di un bel giovanotto che voi amaste non me ne immischierei che per gettarvi nelle braccia l'uno dell'altro, perchè la mia morale è questa: che si è al mondo soltanto per amarsi; ed il buon Dio mi perdonerà come ha perdonato alla Maddalena perchè io non so cosa sia amare in altro modo che facendo l'amore per l'amore. Ma questi vecchi seduttori che vi circuiscono, vi tendono tranelli abbominevoli, vi si cacciano d'attorno sotto i pretesti più onesti, li detesto... E siccome sono io che vi ho fatto conoscere colui, avrei una parte di responsabilità che evito prevenendovi.

Natacha, tutta scura in viso, mormorò:

— Ma che cosa posso fare? Posso confessarvi che ho già fatto di per me le stesse considerazioni ed osservazioni, ma non ho osato confidarmi ad alcuno; ed in questo momento mio padre, mio fratello, mia madre, Leontina stessa non giurano che per quest'uomo che e circostanze hanno fatto diventare in qualche modo il nostro protettore.

— Così va bene - disse Eugenia Berval con soddisfazione. - Sono contenta che ve ne siate accorta da per voi... vuol dire che siete capace di difendervi da voi stessa... E, del resto, una ragazza la quale non è capace di difendersi da sola, è assolutamente incapace di difendersi... Vi ripeto che non potete contare che su voi stessa. Riuscirete anche a mettere i vostri in collera contro quel barone, a che vi servirebbe? Cambiereste per questo d'a... contrario all'*Opéra*? Gli impedireste di avere degli amici che ad un suo cenno vi applaudiranno o vi zittiranno?

— Ma... come difendermi allora, se veramente ambedue abbiamo colto nel segno?

— Vi ha rivolto già una parola... una parola... inquietante?

— Non gliela avrei permesso.

— Sì... niente altro che delle proteste rispettose, non è vero? Quell'individuo crede di addormentarvi... Ebbene mantenetelo su questo terreno il più lungamente possibile... e se osasse dichiararsi ridetegli sul muso... senza però respingerlo troppo energicamente... No, no... non bisogna rendersi nemici questi individui fintantochè non si ha un difensore.

— E chi mai mi difenderà? - chiese malinconicamente Natacha.

— Prima di tutto voi - replicò energicamente Eugenia. - E poi... amante o marito chi sa? Qualcuno che voi amerete! Ed avere un amante che si ami con tutto il cuore, in faccia al buon Dio, per me, lo sapete, equivale all'avere un marito legittimo... ed è altrettanto onesto.

Natacha non rispose alla teoria che la bella modella emetteva per la seconda volta.

Ella mormorò crollando il capo:

— Non accetterò mai un amante... Oh, non dico questo per biasimarvi... Ciascuno, non è vero, segue il proprio temperamento?...

— O il proprio destino! - esclamò Eugenia con una tinta di malinconia.

— Ed io mi accorgo bene - soggiunse Natacha - che devo rinunziare per sempre ad avere un marito... il mio destino è l'arte, il canto... e niente altro.

E crollando il capo continuò:

— Sia... ci difenderemo da sole, e grazie di avermi aiutata a meglio vedere ciò che succede intorno a me.

Eugenia disse ridendo:

— Ne vedrete ben altre quando dovrete passare la sera nelle quinte dell'Opéra.

E rientrarono nel salotto dove, adesso, Alessandro stava mezzo inginocchiato davanti a Leontina, mentre Cipriano ed Amalia li contemplavano straordinariamente felici e commossi.

Tutti gli amici erano partiti. L'intimità famigliare aveva ripreso il sopravvento, ma con quel cambiamento che Natacha sentiva crescere dopo che Leontina ed Alessandro si erano fidanzati e che Eugenia le aveva esposto così chiaramente.

Quella sera ne soffrì ancora un poco, e non seppe frenare una lagrima quando suo fratello le diede il bacio di addio.

Qual'è la sorella che non provi un po' di strazio in questo istante supremo? E tra questo fratello e questa sorella esistevano tanti vincoli, tante ragioni di credersi più specialmente uniti!

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA. Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze